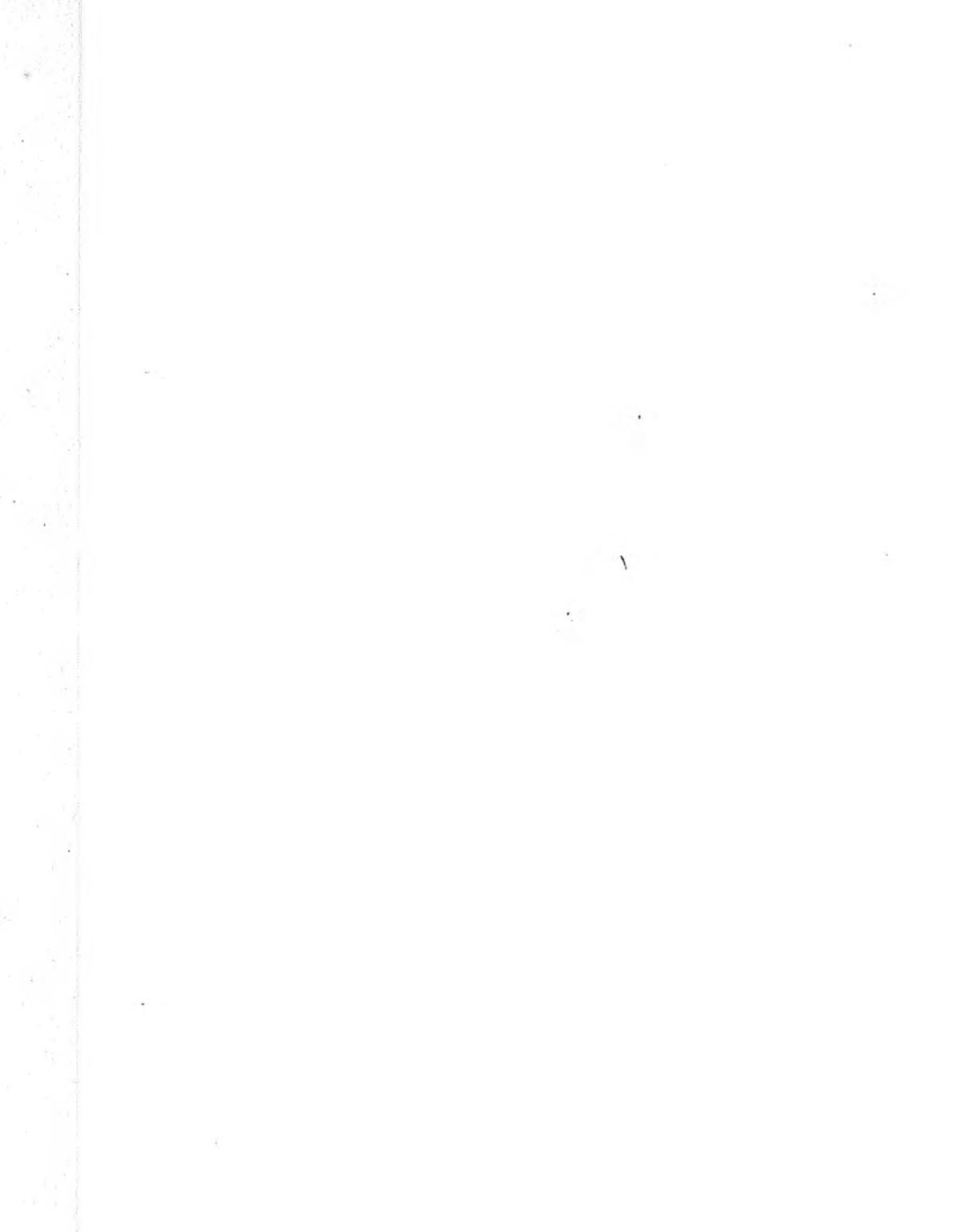


Carissime,

*è la prima Circolare di questo Anno Santo Mariano. Per noi che siamo Figlie della Madonna, quest'anno, come abbiamo già detto, dev'essere un anno di santità e di letizia, perchè la santità vera porta con sè la letizia. Di più noi dobbiamo essere di letizia alla Madonna. Come sarebbe bello se la nostra celeste Madre e Regina potesse proprio consolarsi di ciascuna di noi e delle nostre Case! Potesse trovarsi proprio bene e confortata nelle nostre Comunità! Facciamo in modo che sia così. Basterà che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice sia impegnata a realizzare questo bel programma: essere di letizia alla Madre sua celeste. In che modo? Già l'abbiamo accennato nella Circolare del novembre u. s.; sopra tutto e innanzi tutto: **immacolatezza di vita.***

E poi?! Preghiera e apostolato mariano. Nella Circolare del dicembre passato vi ho invitate ad essere fedeli ogni sabato a pregare secondo le intenzioni accennate nella lettera della Sacra Congregazione dei Religiosi. Per facilitarvi il ricordo, manderemo per ogni casa un cartellino con sopra stampata l'intenzione, tale e quale com'è nella lettera. Sarà cura della Direttrice di esporla il venerdì sera o di leggerla alla buona notte. Così ne avremo il richiamo fresco e rinnovato ogni settimana.



*Trattando di preghiere, vi comunico che il veneratissimo Superiore e Padre negli ultimi Atti del Capitolo dice a proposito di **preghiere e intenzioni speciali**: « Continueremo a ricordare ogni settimana un'Ispettorìa come l'anno scorso e ciascuna Ispettorìa festeggerà la sua settimana con speciali preghiere per tutta la Congregazione, unendosi in ispirito al Rettor Maggiore e a tutta la nostra grande Famiglia ». Sull'esempio dei rev.di Salesiani, faremo lo stesso anche noi in questo corrente anno. Incominceremo con il 24 gennaio. Vi mandiamo perciò in foglio a parte la distribuzione delle Ispettorie.*

Il veneratissimo Superiore più sotto continua: « Siccome anche le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno voluto imitare la nostra settimana di preghiere, per le loro Ispettorie, ho stabilito di dedicare la santa Messa di ogni sabato dell'anno, riservando sempre la domenica per ciascuna delle nostre ». Vedete che dono prezioso? Corrispondiamo a tanta bontà, anche perchè noi abbiamo particolarissimi doveri di riconoscenza. Continueremo, dunque, a riservare anche noi il sabato per l'offerta dell'assistenza alla santa Messa, della santa Comunione e delle preghiere della giornata per il veneratissimo Superiore, per tutti i rev.di Salesiani, specialmente per quelli residenti nell'Ispettorìa per cui si prega in modo particolare nella settimana.

Con la preghiera ci aiuteremo vicendevolmente a seguire le orme del nostro Santo Fondatore e Padre e ad ottenere numerose e sante vocazioni.

Vorrei anche proporvi un altro impegno speciale, che sarà certo di gradimento alla Madonna, renderà più efficace il nostro apostolato mariano e la nostra preghiera, e ci aiuterà a praticare quella immacolatezza di vita che, come abbiamo detto, dev'essere al primo posto nell'onore che dob-

biamo dare alla Madonna. L'impegno è questo: **rendere più soprannaturale la nostra vita nelle sue varie esplicazioni.**

Anzitutto procuriamo di vedere alla luce della fede il lavoro, le fatiche, le sofferenze, i contrasti, le difficoltà, le piccole incomprensioni, le eventuali freddezze, le irriuscite nelle nostre attività, e tutte quelle occasioni di sofferenze che possiamo incontrare. Vediamole alla luce della fede, pensando che il Buon Dio le vuole e le permette per il nostro bene spirituale ed eterno. Accettiamole, per conseguenza, senza lamenti e malumori e senza farle pesare a quelli che ci avvicinano, essendo anzi contente di avere qualche cosa da offrire a Gesù come testimonianza un po' valida del nostro amore per Lui. Accettiamole anche in ispirito di penitenza dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo.

Vediamo alla luce della fede le Superiori, le Consorelle, le figliuole a noi affidate, le persone con cui dobbiamo trattare, pensando che esse ci rappresentano Nostro Signore e la Madonna. Perciò non contristiamole mai avvertitamente; siamo invece attente a prestar loro servizi, quando possiamo, e a creare nella Comunità un clima di serena e pia fraternità. Com'è bello vedere le Sorelle che irradiano intorno a sè un senso di benessere e di pace serena e lieta!

Vediamo, infine, alla luce della fede l'apostolato che dobbiamo compiere nella nostra qualità di Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco Santo. Pensiamo che da tutta l'eternità il Buon Dio ci ha prescelte a lavorare nel solco eletto della nostra bella Congregazione, e ci ha assegnata come Madre e Maestra la Vergine Santissima, la Regina del Cielo e della terra, e come Guide sicure il Suo Figlio e la Sua Figlia prediletti, S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello, perchè ne seguiamo gli esempi e gl'insegnamenti per la nostra santificazione e per il bene delle anime.

Ecco il suggerimento che ho sentito il bisogno di dare a me e a voi tutte. Le Direttrici, nel contatto con le Suore, nei colloqui privati, nelle buone notti e nelle adunanze settimanali, richiamino sovente questi cristiani riflessi, vedano di renderli familiari e accetti, e ne esperimenteranno i salutarî effetti. L'anima cristiana e religiosa è accessibile, più di quanto non si creda, a quanto è spirito e vita della dottrina evangelica. Procuriamo, dunque, di essere fedeli anche a questo consiglio e renderemo contenta di noi la Madonna, nostra cara Mamma celeste.

Il Bollettino Salesiano porta una bella pagina sul 50° anniversario della morte dell'angelica Laura de Vicuña. Ne sono tanto lieta perchè servirà a meglio far conoscere ed a propagare la conoscenza delle virtù elette di quel tesoro di alunna nostra, destinata, col suo ricordo, a compiere un apostolato prezioso fra le innumerevoli giovinette che frequentano le nostre Case.

Procuriamo anche noi di estenderne la conoscenza, persuase di compiere un grande bene.

Prima di chiudere desidero ancora raccomandarvi di continuare a pregare per la nostra carissima Madre Elvira, sempre sofferente per i malanni che la travagliano. Al Signore è niente impossibile. Se Egli volesse confortarci col ridonarle presto la salute, gliene saremmo riconoscentissime e Lo ringrazieremmo con la più viva effusione dell'anima.

Vi saluto di cuore, anche in nome delle Madri tutte e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Le nostre anime, preparate dalla sacra e autorevole parola del Sommo Pontefice e da quella, altrettanto cara quanto preziosa, della nostra amatissima Madre, hanno salutato, con commosso entusiasmo, l'alba dell'Anno Mariano, desiderose di valorizzare appieno il singolarissimo ed inestimabile " dono „ che il Vicario di Gesù Cristo ha fatto a a tutta la Cristianità, e di seguire fedelmente il bel programma di attività mariana tracciatoci, con illuminata saggezza, dalla Madre veneratissima nelle Circolari del 24 novembre e dell'8 dicembre p. p.

La lettera della Sacra Congregazione dei Religiosi, a cui la veneratissima Madre accenna nella sua ultima Circolare, e di cui, a suo tempo, fu inviata copia a tutte le Case, al comma B, N. 3, fa invito alle Superiori « di procurare che sia iniziata, in onore di Maria, dagli alunni, dalle alunne, dagli ex alunni e dalle ex alunne, o comunque da coloro sui quali in qualche modo l'Istituto o la Casa può influire, un'opera sociale adatta alle loro possibilità ».

*Per rispondere anche a tale invito, la nostra amatissima Madre consiglia di proporre alle ex allieve l'attuazione di una **particolare opera di carità** la quale potrebbe essere suggerita dal carattere dell'opera della Casa in cui l'Unione ha sede, o da particolari bisogni della parrocchia, del rione o del paese.*

La scelta non sarà difficile, perchè la carità che trae luce e ispirazione dalla Madonna, sa trovare le vie più delicate e impensate per giungere ai cuori. Occorre, però, concretare; ciò potrà essere fatto dalla Direttrice, d'intesa con la Presidente locale e col Consiglio dell'Unione.

Nei piccoli centri, ad esempio, le ex allieve potrebbero impegnarsi a pagare, per tutto l'Anno Mariano, la retta dell'Asilo o della frequenza al Laboratorio, a qualche bambina costretta dalla povertà a rimanersene a casa; oppure prov-

vedere la minestra a tutti i bimbi poveri dell'Asilo.

In altre località si potrà pensare a sostenere le spese per il mantenimento di un'orfana o di un'alunna particolarmente bisognosa, o provvedere i premi per le oratoriane più assidue e più diligenti nello studio del Catechismo.

Nei luoghi dove, in seno all'Unione, già è costituita la " Conferenza Don Bosco ,, per i poveri o l'associazione " Damine di carità ,, , si potrà intensificare la beneficenza, estendendola, per amore della Madonna, a un maggior numero di famiglie, e scegliendo di preferenza il sabato per la visita ai poveri, onde portare loro, col soccorso materiale, il sorriso della Madonna, proprio nel giorno a Lei consacrato.

Le Unioni che sorgono nelle città, potrebbero assumersi l'impegno di mandare, per turno, le proprie ex allieve a visitare, nelle feste della Madonna o nel 24 di ogni mese, gli ospedali, i ricoveri, le carceri per portare, in nome della Vergine Benedetta, a quanti soffrono od espiano, il dono della carità cristiana e la parola che solleva e scalda il cuore, aprendolo alla speranza.

Dove poi le ex allieve avessero maggiori disponibilità, si potrà pensare a fondare, a perenne ricordo dell'Anno Mariano, una " Borsa di studio ,, per la figlia di un'ex allieva povera o per una nostra aspirante missionaria.

Altrove si potranno aprire, e, dove già esistono, rendere più attivi, laboratori per i poveri, per le missioni ecc., invitando il maggior numero di ex allieve a portare il loro contributo, nel nome e per amore della Madonna.

E perchè le nostre carissime ex allieve maestre, non potrebbero, in questo Anno Mariano, offrire, per qualche ora almeno della settimana, la loro opera nelle nostre Scuole professionali, serali, festive?... Organizzare, a beneficio delle giovani che lo desiderano, Corsi di aggiornamento, di Economia domestica, di Taglio, di Pronto soccorso?... Offrirsi con

maggiore generosità e spontaneamente, per l'insegnamento del Catechismo nelle parrocchie, all'oratorio festivo, ai bimbi del proprio caseggiato o del proprio rione?

Opera di carità sopra ogni altra eccellente e sulla cui urgenza e necessità, anche ultimamente il Santo Padre ha tanto insistito, è " l'apostolato capillare ", l'accostamento, cioè, individuale, di anima ad anima, in ogni luogo e in ogni circostanza: ad essa vorremmo che tutte le nostre ex allieve si impegnassero generosamente, affinché, quanti, in questo Anno Mariano, avranno a trattare, parlare o lavorare con loro, abbiano a ricevere un più vivo raggio di luce cristiana nella mente, una più viva fiamma d'amore per la Madonna nel cuore.

Come vedete, carissime Sorelle, il campo è quanto mai vasto e varie sono le possibilità di bene; sta a noi saperle additare allo zelo e alla generosità delle ex allieve.

E poichè è nella preghiera e nella devozione alla Madonna che si riaccende negli animi il senso della fraternità, ispiratore di opere concrete di assistenza, invitiamo le nostre ex allieve alla preghiera: a quella, soprattutto, che la Madonna stessa ha mostrato più volte di prediligere e alla quale ha legata la promessa delle Sue grazie più belle: il santo Rosario!

È questa, anche, la cara e gradita consegna ricevuta dalla veneratissima Madre nel giorno in cui, nella persona della Presidente Internazionale, le si strinsero attorno per dirle, con l'augurio, per il suo onomastico, i propositi di bene per l'Anno Mariano.

Già ci sono giunte confortevolissime notizie al riguardo: sappiamo di ex allieve che si sono solennemente impegnate, per tutto l'anno, alla recita del santo Rosario in famiglia; di altre che invitano, ogni sera, le famiglie del proprio caseggiato, per la stessa pia pratica; di altre ancora che promuovono

vono la recita del santo Rosario tra le alunne della propria classe, le colleghe d'ufficio o di lavoro...; ma vorremmo che questa cara e santa pratica si estendesse e si affermasse ovunque si trova una nostra ex allieva, perchè in tutti i giorni e in tutte le ore di quest'Anno Mariano, si elevasse da un cuore educato alla scuola di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, o in forza del suo apostolato, la bella preghiera mariana, perchè la Madonna fosse così più pregata, più conosciuta, più amata!

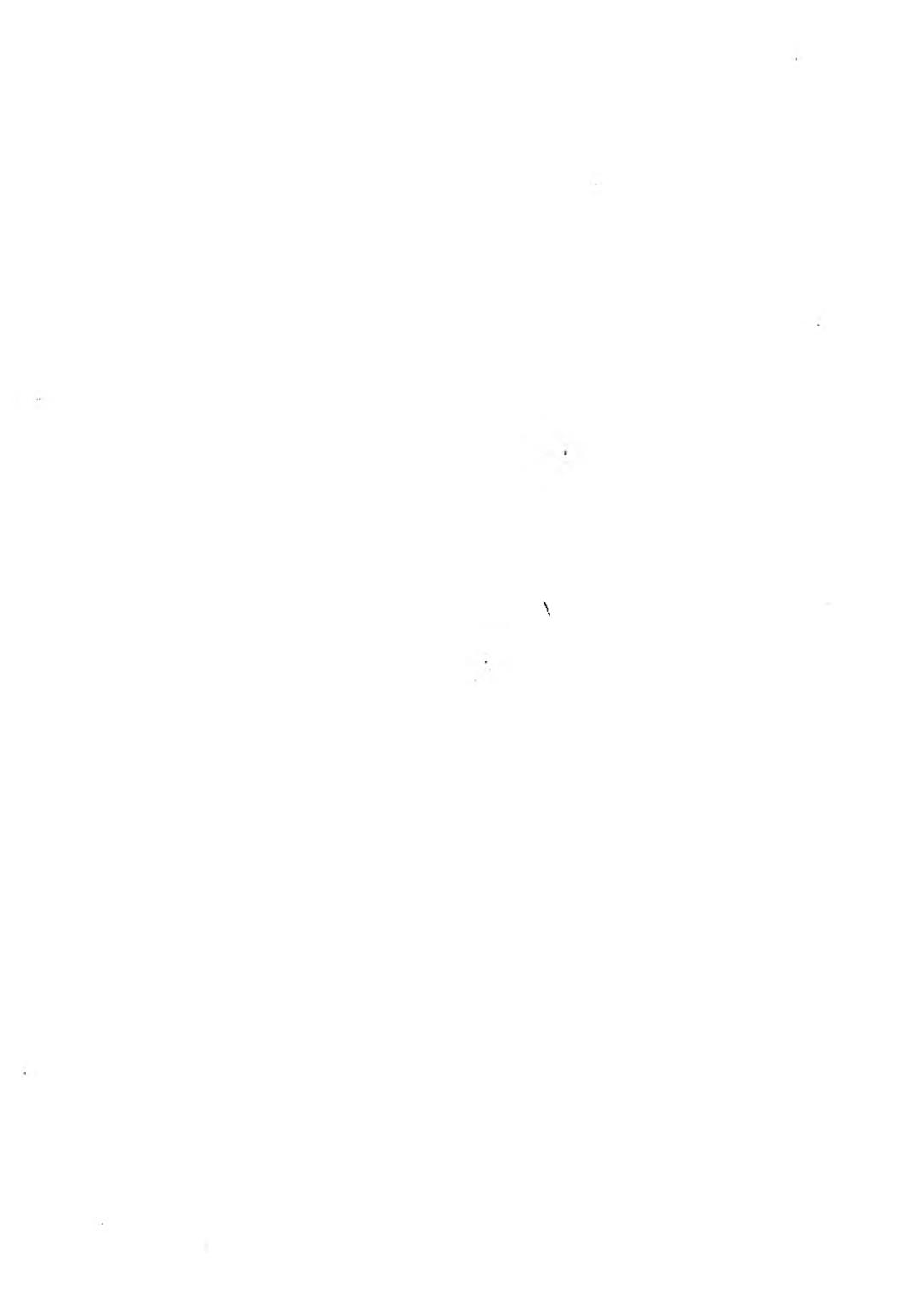
Animo, Sorelle carissime! È la prima volta, nel corso della storia, che un anno intiero viene consacrato alla Madonna! Oh, potessimo noi trascorrerlo e farlo trascorrere con quell'angelico fervore che Don Bosco seppe trasfondere nel cuore dei suoi giovanetti, proprio cento anni or sono, in occasione della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione! Ci aiuti il nostro Santo Fondatore e Padre!

Con questo augurio, che è preghiera, vi saluto fraternamente.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

P.S. - È inteso che anche di questa particolare forma di attività delle nostre ex allieve nell'Anno Mariano, ci darete relazione, perchè noi, alla nostra volta, possiamo darla alla Sacra Congregazione dei Religiosi, come ci venne richiesto dalla lettera della medesima Sacra Congregazione.

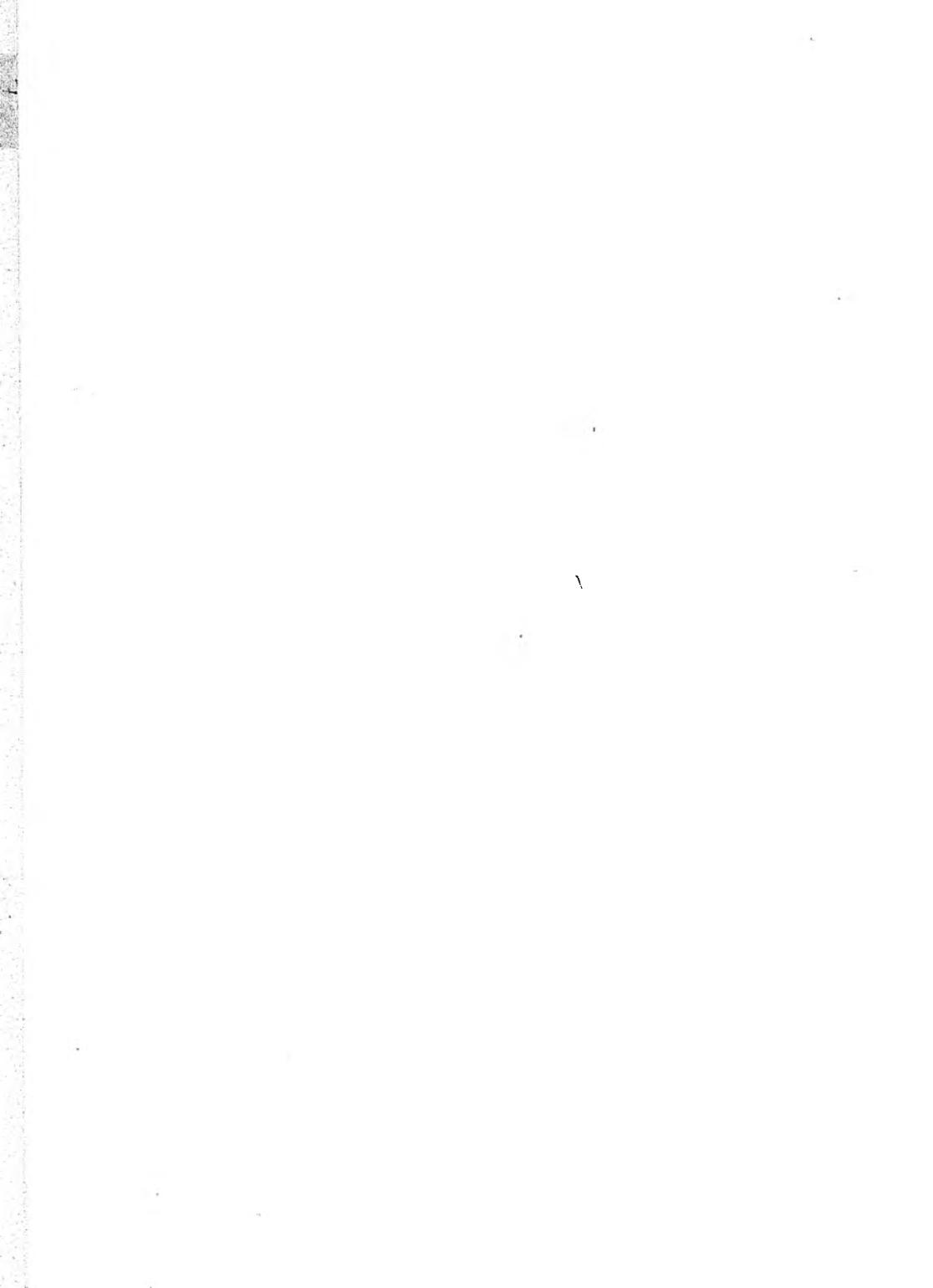


Carissime,

La prima comunicazione che desidero farvi è questa: avrete ricevuto o riceverete dalle vostre ottime Ispettrici copia degli "Atti del Capitolo" tenutosi nel luglio scorso a Torino. Già in altra circolare ve li avevo annunziati, e ora sono lieta di presentarveli. Essi rispecchiano fedelmente il prezioso lavoro compiuto da tutte le Capitolari e dalle Commissioni incaricate delle relazioni dei vari temi e portano la parola sapiente e le direttive del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il sig. Don Ziggliotti, direttive che illuminavano le incertezze e i problemi proposti e definitivano le questioni secondo lo spirito di Don Bosco Santo, della nostra Santa Madre Mazzarello e del nostro amato Istituto, secondo i bisogni dei tempi e delle anime.

Da ciò comprenderete come sia necessario conoscerli, meditarli e praticare le raccomandazioni e norme che contengono. Si leggano, quindi, in comunità come lettura spirituale e siano lasciati in luogo da poterli facilmente consultare anche da ciascuna in particolare.

È incominciato da poco il mese dedicato a S. Giuseppe; come sappiamo questo glorioso Santo, oltre che essere il Protettore della Chiesa universale, è anche il Patrono speciale dell'Istituto. Alla sua scuola impariamo le virtù del silenzio, dell'umiltà, dell'obbedienza e l'amore ardente e



pratico per Gesù e Maria. Le soavi lezioni che ci vengono da S. Giuseppe, Capo della Sacra Famiglia, siano soggetto di meditazione e di pratica da parte di ognuna e di tutte le nostre Comunità, sicchè le nostre case siano delle Sacre Famiglie sul modello di quella di Nazareth.

La santa Quaresima, a cui ci avviciniamo, sia un altro stimolo alla nostra santificazione. Per entrare nello spirito della Chiesa, dobbiamo considerare questo tempo come un tempo di santità, un periodo durante il quale l'ideale della vita cristiana e lo sforzo della santificazione debbano essere ripresi con efficacia maggiore, perchè la Quaresima è tempo accettevole a Dio e i suoi giorni sono giorni di salute. In essi la santa Chiesa mette in opera tutte le energie della sua inesauribile fecondità. Non lasciamoli trascorrere invano, bensì rinnoviamoci nello spirito di preghiera e di penitenza e rendiamoci familiare il ricordo della Passione di Nostro Signore e dei dolori della Madonna.

Venendo al pratico, sforziamoci per compiere meglio le nostre pratiche di pietà, facendole ben presenti a noi stesse, badando al significato prezioso che contengono, esercitandoci nell'attenzione della mente e nella divozione del cuore. Procuriamo anche di farle sempre con la comunità, a meno che ne siamo impediti da qualche altro dovere o da una giustificata ragione.

Per lo spirito di mortificazione e di penitenza, manteniamoci o rinnoviamoci nella compunzione del cuore, pensando sovente alle offese fatte al Signore e ai debiti che abbiamo contratti con la Sua divina Giustizia. Se ci manterremo in tali disposizioni, ci verrà più facile sopportare le pene inevitabili della vita, e offrirle a Dio unitamente ai dolori di Gesù, in ispirito di penitenza e di soddisfazione. Siamo, inoltre, liete di praticare le piccole penitenze prescritte dalla Chiesa e l'astensione dalla frutta alla cena, a meno che non tenga il luogo della verdura.

Proponiamoci, infine, di meditare frequentemente du-

rante il giorno qualche Mistero particolare della Passione di Gesù e dei Dolori della Madonna; scegliamoci quelli che più ci impressionano salutarmente e rendiamoli fruttuosi per la nostra vita spirituale. Potendolo, procuriamo di compiere devotamente il pio esercizio della Via Crucis, anche con riflessioni brevi, e recitiamo con particolare attenzione i Dolori della Madonna. La nostra Quaresima sarà così santificata, e ci verrà facile insegnare a santificarla.

Un'ultima raccomandazione mi permetto di farvi, ed è questa: le Consorelle che sono chiamate a fare i catechismi quaresimali si stimino privilegiate dal Signore a compiere un'opera così santa e vi apportino tutta la diligenza e la preparazione possibili perchè il loro insegnamento riesca veramente profittevole alle anime.

Vi porgo i saluti cordiali anche delle altre Madri e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P.S. - Nel mese di marzo cade la Settimana di preghiere per le Ispettorie: Lombarda (Varese), Monferrina, Napoletana, Novarese e Piemontese.

Vi anticipo, care Sorelle, la conoscenza di due raccomandazioni paterne che avremo il conforto di leggere negli Atti del Capitolo XII, ormai a nostra disposizione per una lettura individuale e collettiva. La prima è del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, ed è riportata a pag. 132.

« Don Bosco viveva la vita dei suoi figli. So che voi volete seguire Don Bosco e farlo seguire dalle vostre Consigliere, dalle vostre Suore. Penstratele, dunque, delle sue idee e fatelo con grande soavità, con la carità di Don Bosco stesso. Non stancatevi mai di dire: "Don Bosco faceva così! ,, ».

L'altra è del Ven. mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti. Si trova a pag. 141.

«Voi avete il sistema di suddividere le figliuole in gruppi non troppo numerosi per l'assistenza, così è possibile l'interessamento individuale che ha una grande importanza formativa. Diamo alle nostre Case il tono della famiglia...

Formate nelle vostre Case un ambiente di famiglia ».

Attuare nella propria Casa l'ambiente caldo della famiglia, è certo nel desiderio di ognuna sebbene sovente ci capiti, alla sera, nel breve esame di coscienza che chiude la nostra giornata di lavoro, di trovare fragilità e deviazioni che operano da remora penosa.

Quali sono le doti richieste e quali gli slittamenti da evitare per avere tanto bene?

Ricreazioni: *Nella tradizione della nostra vita la ricreazione è moto, allegria, espansione cordiale che stabilisce una corrente elettrica fra tutte le partecipanti, assistenti e assistite: i nervi si distendono e l'anima ha il suo dolce respiro.*

Il "Catechismo illustrato del Sistema Preventivo" che abbiamo a nostra disposizione, a pag. 14 dice: « L'Educatrice è l'anima della ricreazione, partecipa ai giuochi con grande cordialità e familiarità ».

I pericoli « numero 1 » della familiarità nella ricreazione sono: non partecipare al gioco; sostituire al sistema della scambievole fiducia la rigidità del Regolamento.

Nel gioco movimentato e semplicemente ricreativo, l'assistente è tutto; ed è l'arbitra che suscita, promuove, guida le gare, decide la scelta delle partite proposte e lo fa con equanime larghezza, con facezie e scherzi esilaranti.

Qui la familiarità si veste di serenità di spirito. L'assistente è sorella delle assistite, ne coglie l'indole e le risorse; dissimula molto anche la stanchezza e il malessere, si fa lieta fino a creare un clima. Intuitiva e delicata apre nuove vie per suscitare l'espansività, lo slancio, alimentare

le reazioni benefiche e spontanee, accolte da lei come un dono, valutate come un tesoro.

La familiarità, difatti, è amore che si dimostra. Forse pensiamo troppo poco che la mancanza di comprensione e d'amore in cortile, è una fra le deficienze più gravi che possiamo commettere nelle nostre Case di educazione. Le assistite hanno bisogno di avere nell'assistente un'amica, nel senso più vero e sacro della parola, che nell'esercizio delle sue attività sa donare alla loro anima luce, coraggio e stimolo per le realizzazioni a cui aspirano. Vogliono vederla, l'assistente, paziente, saggia, longanime come la Provvidenza che arriva sempre opportuna, aiuta sempre, salva sempre.

Ma è necessario, per conseguire tanto bene, possedere un'estrema delicatezza, nel cogliere le visuali secondo cui ognuna deve essere orientata e **grande equilibrio** per non sostituirsi a Chi ha il dovere di agire direttamente. L'assistente, non si risente mai, non ricorda le piccole offese personali sia nelle votazioni, sia nelle conversazioni. La vera assistente compie la propria missione integralmente sempre e ovunque. È mossa da un unico stimolo: **l'orrore al peccato.**

La ricreazione così, come la tradizione ce la propone, è forse la difficoltà maggiore del Metodo Preventivo, e, se ben fatta, può assurgere, come avviene non di rado, alle vette dell'eroismo. (Completare con la lettura degli Atti del Capitolo Generale XII - pag. 262 e segg).

La familiarità nella scuola: Per noi l'autorità è amovevolezza, la lezione è "servizio" per destare e porre in funzione delle energie. Si esplica nella chiarezza e nel correre la via più breve per **interessare tutte** ai fini dell'apprendimento, per polarizzare l'attenzione di tutte e non solo di qualcuna, per determinare una convinzione: **la Maestra è tale per tutte, nessuna esclusa; fa lavorare per la vita.**

Sorgono, a volte, nella scuola, delle situazioni particolari, casi in cui le allieve si trovano automaticamente concordi in un unico giudizio di approvazione o disapprovazione. L'insegnante allora, con la sensibilità dell'antenna, dev'essere in grado di captare subito le vibrazioni nuove per comporle, in senso educativo, mai personale, mai egoistico verso la letificante armonia.

Un'insegnante secondo il Cuore di Dio, non prende mai di punta un'allieva che non sa la lezione, non la coglie di sorpresa, non la rimprovera per dei nonnulla, ma persuade alla santità del dovere con l'esempio, e negli inevitabili smarrimenti, tende la mano e il cuore a soccorso sempre. Le prediche alla collettività non giovano. Ciò che conta è l'aiuto sorellevole, l'incoraggiamento cuore a cuore, il mettersi nei panni delle scolare per valutare, con morbidezza, le debolezze, sciogliere le difficoltà. La scuola è sofferta nel nostro intimo prima che offerta. È necessario escludere i comandi, le imposizioni, gli assolutismi, le repressioni di parole e di voti umilianti; è necessario saper umilmente attendere e sperare. L'intelligenza è dono di Dio; la volontà è dono ed è sforzo individuale insieme. Il premio va allo sforzo.

Nemica della familiarità è la legalità che applica medie matematiche, usa un controllo freddo, esige senza pietà e discrezione, senza ammettere attenuanti e dichiara: "io sono l'insegnante, così vogliono i programmi, l'esame", ecc. Una ben dosata fiducia invece moltiplica le energie, sviluppa diligenza e attenzione, dona alla classe un tono caldo di comprensione affettuosa che tempera gli sforzi, rende perfino gioconde le fatiche della conquista. Un'insegnante salesiana entra in classe col sorriso, ci sta sorridendo, ed esce in pace con tutte.

La nostra disciplina è la disciplina della carità e della ragionevolezza che mira all'esito con un criterio di giustizia distributiva e con bontà di cuore. Viene considerata

responsabilità delle alunne più che della maestra, particolarmente nei Corsi Superiori.

" Il Catechismo illustrato del Sistema Preventivo " già citato, attingendo alla lettera del nostro Santo scritta da Roma il 10 maggio 1884, Vol. XVII Memorie Biografiche dice: « Nelle nostre Case il lavoro, di qualsiasi genere, si svolge in un ampio respiro dell'anima entusiasta dell'esplinarsi delle proprie energie... ed è amato come espressione della santa Volontà di Dio, come mezzo per evitare il peccato, impedire rivalità e beghe ».

Vita di casa: La familiarità assume una nota di festività e gioia nelle giornate di festa, di accademie, di teatrino, e particolare oculatezza e preveggenza durante le passeggiate. Sono suoi pericoli **la sensibilità e le preferenze**. Occorre guardare all'anima, non agli occhi, al viso, al vestito, alla famiglia dell'alunna; occorre **donare** ad ognuna le attenzioni discrete di cui sarebbe oggetto nella propria famiglia, ammesso sia esemplare.

I temperamenti sono **mutevoli** a cagione del tempo, delle stagioni e della propria maturazione, e sono **vari**. Chi va guidato con misura, chi con tocco delicato, chi vuol sentirsi libero e chi attende un interessamento per schiudersi, e domanda un'ala di protezione. Ma l'assistente e l'insegnante salesiana sanno amare le persone in Dio, irradiare una purezza angelica nei vari accorgimenti e interventi, rinnovare le meraviglie di anime custodite nel santo Timor di Dio che fanno propria l'affermazione: " La morte ma non il peccato ".

Voti di condotta: Se saremo fedeli a tutte le nostre tradizioni, e a quanto ho cercato di ricordare qui, i voti di condotta, come nei primi tempi, saranno determinati da comprensione intelligente ed affettuosa, e non arriveranno mai o quasi mai all'**otto** e soltanto in casi eccezionali quando siano stati esauriti tutti gli altri espedienti.

Elementi di sociologia cristiana: Negli Atti del Capitolo Generale XII già citati, a pag. 134 è detto: « Si decide di completare, in ogni ordine di scuole, l'insegnamento della Religione con nozioni di sociologia cristiana per dare alle allieve un'istruzione adeguata ai tempi ».

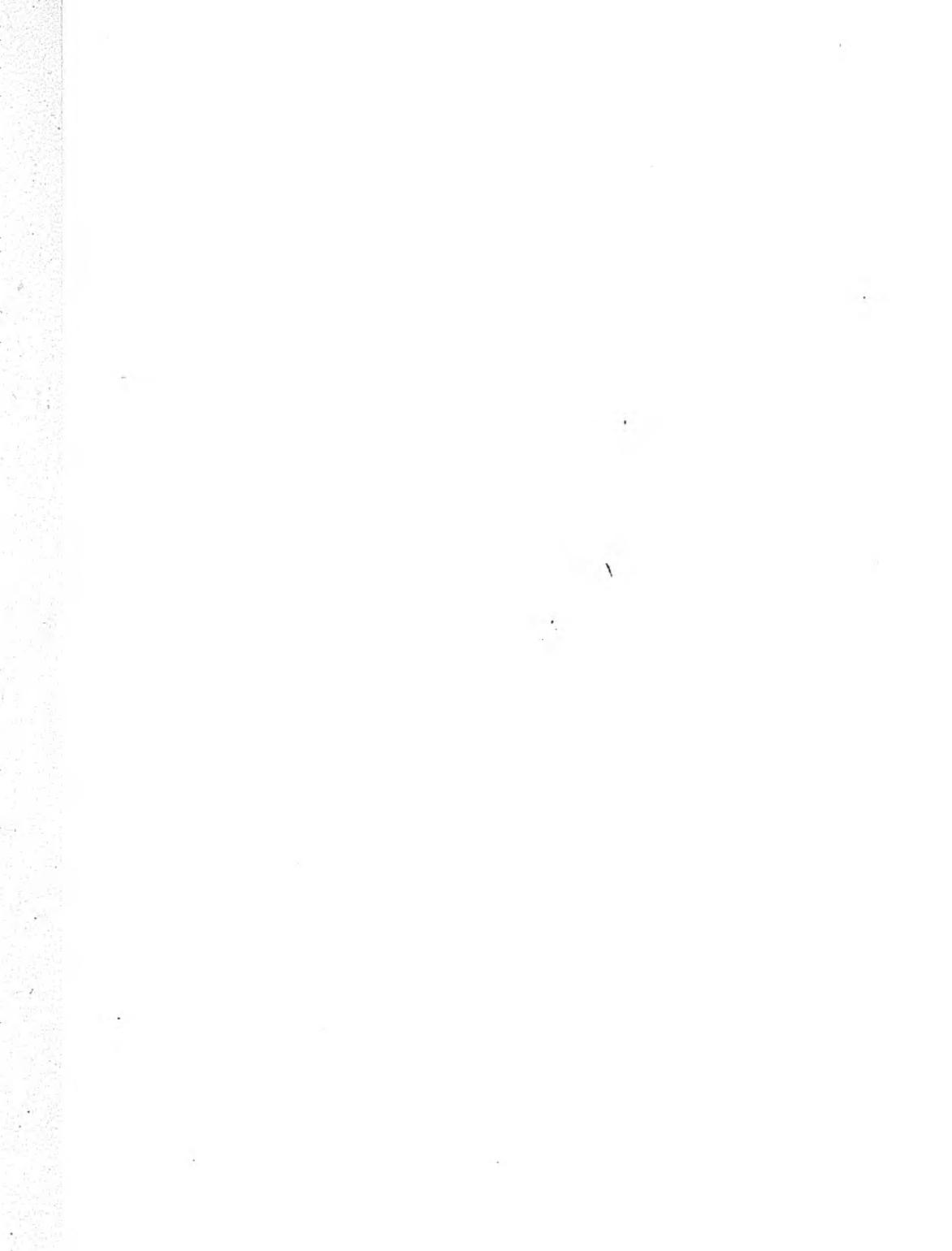
*Nell'Opuscolo dei Programmi per gli Studi Professionali uscito per il Capitolo, che ogni Casa avrà a propria disposizione, a pag. 57 e 60 della edizione per Scuole e a pag. 93 e 96 della edizione per Case di Formazione è tracciato un programma semplice che può servire di norma e base per una attuazione efficace di quanto fu deciso, ossia far conoscere, almeno nelle linee maestre, la **dottrina sociale cattolica**. La Chiesa e le famiglie attendono da noi un tale " servizio ".*

Prego le carissime Direttrici di Scuole serali, Istituti Magistrali, di Scuole Professionali con Corsi Superiori a voler provvedere a tale insegnamento, a cominciare dal mese di marzo dell'anno corrente e a volermene dare assicurazione.

Adunanze mensili dei genitori: Ove si possono tenere sono raccomandate moltissimo anche dall'Autorità Ecclesiastica, e sono mezzi potenti per coltivare nei genitori il senso di responsabilità, stabilire con loro contatti utili ai fini educativi, comunicare idee chiare, precise sui compiti della famiglia e della società nell'ora attuale, parlare dei doveri dei padri e delle madri, dell'istruzione religiosa dovuta ai figli, dare conoscenza delle nozioni fondamentali di nostra santa Religione e della Dottrina Sociale della Chiesa. (Vedi Atti del Capitolo Generale XII pag. 269).

Mi affido alle vostre preghiere

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA



Carissime,

più di una volta, prima che giungessero alle Case gli « Atti del Capitolo Generale », ricevetti la domanda: il Capitolo Generale tenutosi ultimamente non ha stabilito di aumentare il numero delle Consigliere Generalizie, visto che l'Istituto aumenta in modo consolante di soggetti e di case? Ora, alle pagine 318, 319 e 353 di detti Atti avrete visto o potrete vedere come l'argomento fu trattato dal Capitolo stesso e la deliberazione che fu presa. Tale deliberazione, che portava una modificazione all'art. 216 delle Costituzioni, fu presentata, com'era pertanto necessario, alla Santa Sede. In data 21 ottobre 1953 venne l'approvazione con apposito Decreto; ed ora sono lieta di potervi annunziare che il Consiglio Generalizio scelse le due nuove Consigliere Generalizie nelle persone della Rev. e carissima Madre Clelia Genghini, la quale, come io consentono le Costituzioni, art. 184, continuerà a essere anche la Segretaria Generale, e della Rev. Ispettrice Madre Nilde Maule, attualmente ancora Ispettrice nel Centro America, dove verrà sostituita con altra Ispettrice, come apparirà dall'elenco. La Rev. Madre Nilde Maule — che ha meriti e virtù personali degne di ogni encomio — nel suo governo, prima di Direttrice e poi d'Ispettrice, nel Venezuela, e in quello d'Ispettrice nel Centro America, ha avuto modo di acquistare molta esperienza. Inoltre possiede perfettamente la lingua spagnola e conosce anche bene le lingue francese e inglese. Ha perciò un buon corredo di qualità che le permetteranno di essere di valido aiuto nel Consiglio Generalizio e nelle visite alle Case del nostro mondo d'oltre Alpi e d'oltre mare.

Le nuove Consigliere hanno accettato la nomina con vero spirito religioso e si affidano alle preghiere di tutte. Sono sicura che non le lascerete loro mancare, così come non le lascerete mancare alle altre Rev. de Madri e all'umile scrivente sempre più bisognose di divina assistenza per guidare l'Istituto secondo lo spirito del nostro Santo Padre Don Bosco e della nostra Santa Maria Mazzarello.

E giacchè siamo in tema di preghiere, lasciate che vi raccomandi caldissimamente di pregare sempre con vero interesse fraterno anche per ognuna delle nostre care Sorelle. Abbiamo



bisogno che il Sacro Cuore, la nostra Celeste Madre e i nostri Santi ci aiutino e ci assistano per mantenerci fedeli e ferventi nell'osservanza religiosa, nell'attuazione pratica dello spirito dell'Istituto, senza tentennamenti, deviazioni o amore di novità spinte. Ricordiamo che il Santo Vangelo non cambia, come non cambiano i Comandamenti di Dio e della Chiesa, come non cambiano le Costituzioni e i Regolamenti. Più saremo fedeli a questi Codici sacri e più si rafforzerà il buono spirito individuale e collettivo nella nostra cara Famiglia religiosa. Ma senza l'aiuto di Dio non possiamo nulla; quindi, ripeto, preghiamo per noi e per tutte le nostre Consorelle.

Vi sarà giunta certamente la notizia che ebbe luogo a Roma la Congregazione per l'esame dei miracoli attribuiti al Beato Domenico Savio. Preghiamo e speriamo che tutte le pratiche occorrenti procedano bene e possa, la nostra cara e grande Famiglia Salesiana, avere la gioia e la gloria, se così è Volontà di Dio, di vedere canonizzato nel corrente Anno Santo Mariano questo suo angelico Devoto dell'Immacolata.

So che ovunque e da tutte si è impegnate nell'onorare e far onorare la Madonna con vero affetto filiale. Fra le belle iniziative che state realizzando, non manchi quella di una cura particolare dell'Associazione delle nostre Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice. Facciamo in modo che fioriscano ovunque queste aiuole elette della Madonna, coltivandole con amore. Ricordiamo che l'8 dicembre 1854 la nostra Santa Madre Maria Mazzarello era tra le prime cinque scelte a dar principio alla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata istituita a Mornese da Don Pestarino. Il nostro Ven.mo Superiore e Padre il Sig. Don Zigiotti lo ricorda negli Atti del Capitolo N. 178 e giustamente afferma essere stata per la allora diciassettenne fervente Maria Mazzarello « una grazia singolare che s'inserisce fra le tante provvidenziali coincidenze della sua vita ». La nostra Santa benedirà il nostro impegno e lo renderà fecondo di frutti ubertosi.

Non potendo più giungere a voi prima di Pasqua, vi faccio, sebbene in anticipo, i migliori auguri per sì bella solennità, e chiedo al Signore di farci tutte risuscitare a una vita più fervente e più santa.

Con i miei più cari saluti vi faccio anche quelli delle altre Madri e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P.S. - Nel mese di aprile avranno il turno per la Settimana di preghiere la Ispettorìa Romana, le due Ispettorìe Sicule e l'Ispettorìa Toscana.

Carissime, questo Anno Mariano che, secondo le intenzioni del Santo Padre, mira ad effettuare, nella luce e con l'aiuto di Maria, un fattivo risveglio di vita cristiana, deve animare anche noi a intensificare la nostra azione di apostolato e di formazione specialmente nel campo tutto nostro degli Oratori festivi.

Il nostro Santo Fondatore e Padre diceva che « ... a rigenerare una città, un paese, non vi è mezzo più potente che aprire un Oratorio festivo ». Se è così, perchè là, dove i nostri Oratori sono già in atto, non vi è sempre tutto quel fervore di vita cristiana e religiosa desiderato?

La risposta, forse, è questa: perchè non in tutti gli Oratori e non da tutte si lavora con lo spirito soprannaturale di apostolato, di sacrificio, di zelo del nostro buon Padre; sia perchè ci si lascia scoraggiare dalle difficoltà del momento presente e sia perchè, forse, non tutte comprendono la necessità dell'ora e quindi non si adoperano, con abbastanza calore e persuasione, di dare alle nostre care giovani, attraverso il Catechismo e la formazione individuale e collettiva, delle idee che si trasformino in convinzioni, orientandole a quel senso vivo e attivo di zelo che ne faccia delle apostole nella famiglia e nella società.

I giovanetti formati alla scuola di Don Bosco, portavano, negli ambienti di famiglia e di lavoro in cui si trovavano, un vero lievito di vita cristiana, appunto perchè il nostro buon Padre sapeva infondere in loro dei saldi principi religiosi e morali, e comunicare insieme, il coraggio di difenderli e di propagandarli: facendo così di essi dei cristiani convinti e degli apostoli!

*È quello che dobbiamo fare noi, oggi sopra tutto. Ogni nostro Oratorio dovrebbe essere un **centro di irradiazione cristiana!** Non accontentiamoci, perciò, di intrattenere le ragazze con allegri divertimenti, nè crediamo di aver fatto tutto portandole in chiesa per il compimento delle pratiche cristiane di pietà; ma orientiamo tutta la vita oratoriana a formarle così cristianamente salde da sapersi difendere dai pericoli attuali e da sentirsi spinte a portare, nelle famiglie e nella società, l'idea cristiana.*

Per giungere efficacemente a questo, vediamo di non dire troppe cose insieme, ma, volta per volta, di insistere, attraverso il Catechismo, le adunanze delle Associazioni religiose, le « Buone notti », i contatti individuali, su un principio e darlo come programma di vita individuale e di apostolato, per la settimana. Questo principio, questa idea, risponda ai particolari bisogni o pericoli dell'ambiente e del momento. La Direttrice in ogni Casa, veda settimanalmente di orientare le Suore a questa unità di intenti, a fine di lavorare tutte, ciascuna nel proprio campo, e con tutte le energie, a mettere a fondo nelle anime quell'idea, affinché divenga proprio un'idea forza; e tutte insieme educiamo e

sproniamo le nostre giovani a farsene portatrici e diffonditrici negli ambienti in cui vivono e a cui vengono a contatto.

Persuadiamocene: è questa la via più sicura di riuscita. Fanno così anche i nemici di Dio, anzi è questo proprio il loro metodo e ad esso debbono, purtroppo, quel successo che ci sgomenterebbe se non fossimo certe che con noi c'è Dio con la sua onnipotenza.

Ci sia di incoraggiamento e di sprone, in quest'opera così urgente, la parola che il Santo Padre ha espresso nel Messaggio del giorno dell'Immacolata: « **Quello che preme di più è educare le giovani ad uno spirito combattivo** ».

Diciamo e ripetiamo alle nostre ragazze che, oggi specialmente, non si può più essere buone solo per sé, ma che bisogna, con l'esempio e con la parola, attirare altre al bene; che bisogna avere il coraggio dei propri principi e non temere né la contraddizione né la derisione.

Non temiamo: la nostra cara gioventù, se sapremo accenderla e infiammarla a queste idee, risponderà con una generosità che lascerà anche noi sorprese e incoraggiate.

Troppo facilmente ci si lamenta che le giovani di oggi non sono più quelle di ieri, che sono distratte, leggere, che rifuggono dal sacrificio e non sanno affrontare una difficoltà. Sotto certi aspetti ciò è vero, ma la causa non è in loro, bensì nelle circostanze odierne di vita che, dalla stampa, alla radio, al cinema e a tutte le altre manifestazioni, sono un organizzato e continuo attentato alla loro fede e alla loro moralità.

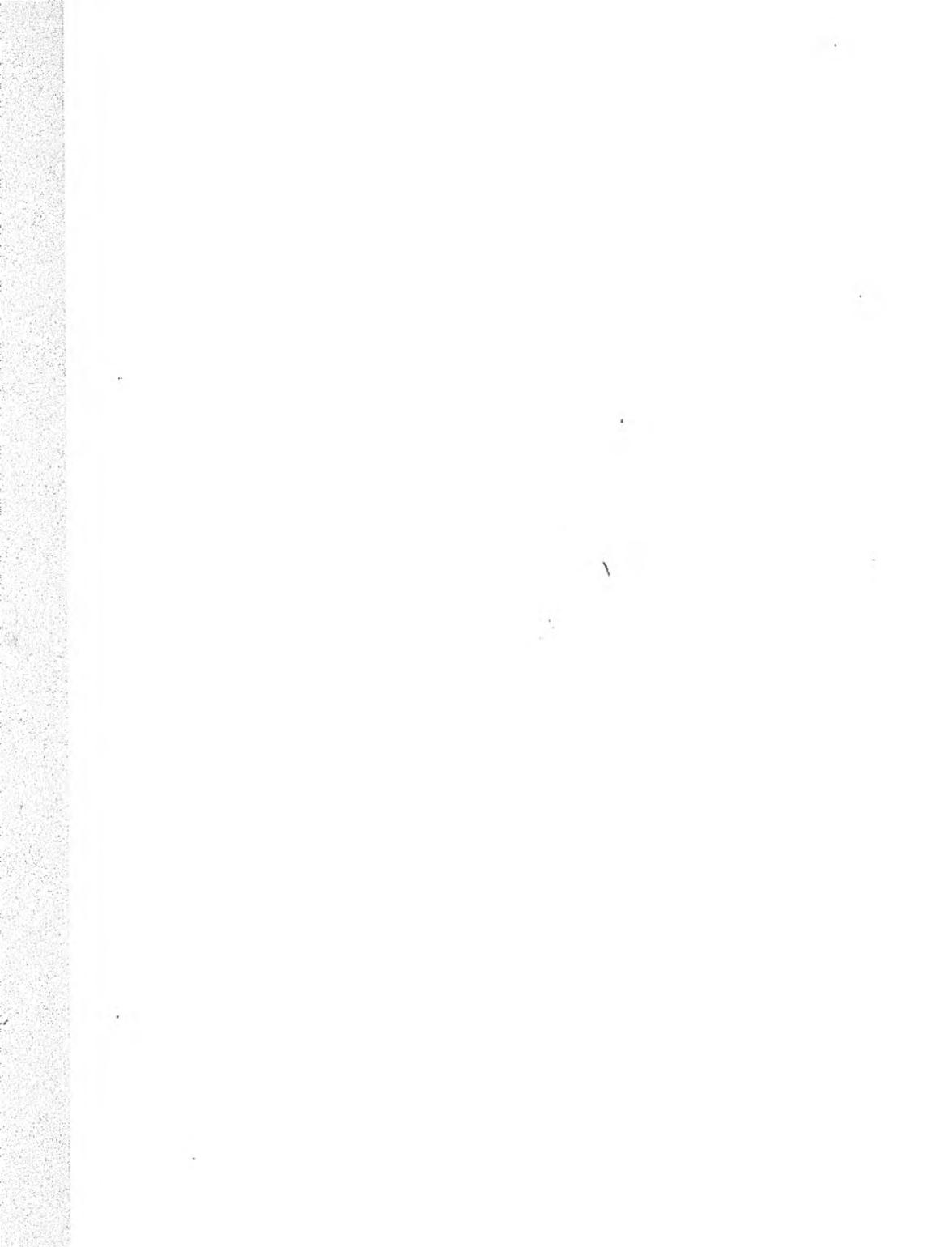
Ma ciò non deve né sgomentarci, né sfiduciarci e tanto meno arrestarci. Solo allora sarebbe tutto perduto quando ci lasciasimo vincere da quell'insidioso pericolo che, proprio nella Pasqua dello scorso anno, il Santo Padre ha denunciato come il più grande male: « la stanchezza dei buoni ».

Siamo figlie di Don Bosco e Don Bosco ci ha insegnato ad avere la più grande fiducia nel cuore dei giovani, a credere nella loro bontà, nella loro capacità di bene. Questa fiducia, tutta salesiana, questo sano ottimismo, creerà in noi uno zelo veramente apostolico e ci aiuterà a comunicare entusiasmo, fede, convinzione, ardore alle nostre care giovani che risponderanno con slancio a quelle direttive che indicheremo loro, diventando così vero lievito di vita cristiana.

La Madonna ci sia luce e guida in questa intensificata azione di bene e ci aiuti a trasformare ogni nostro Oratorio festivo in un attivo centro di rigenerazione cristiana del luogo dove sorge.

Così vi invoca e vi augura la vostra

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI



Carissime,

ho il piacere di potervi dire che, se il Signore e la Madonna continueranno ad aiutarci, come speriamo, per il nuovo anno scolastico il nostro Istituto Pedagogico Catechistico potrà iniziare il suo funzionamento. I lavori sono abbastanza progrediti; resta parecchio ancora da fare, sia per la finitura dei lavori stessi, sia per l'attrezzatura della casa, sia per la scelta del personale che vi dovrà essere adibito, ma si spera, come ho detto, di poter iniziare la scuola nel prossimo ottobre.

Pregate perchè, se è Volontà di Dio, nessun inconveniente venga ad opporsi al desiderato inizio e l'Istituto Pedagogico possa compiere la missione per cui si affrontarono e si affrontano preoccupazioni e sacrifici innumerevoli.

Lo scopo dell'Istituto è, come sapete, « la formazione pedagogica e religiosa delle Suore che dovranno poi diffondere ovunque il verbo catechistico e contribuire più efficacemente alla salvezza delle anime ». Così si espresse più volte il Ven.mo Don Ricaldone di santa memoria.

Fin d'ora rivolgo calda preghiera a tutte le nostre carissime Ispettrici perchè nella destinazione del personale lascino libera almeno una Suora maestra, o con una coltura equipollente, per mandarla a Torino al nuovo Istituto Pedagogico Catechistico. È un nuovo sacrificio quello che vi chiediamo, ma è un sacrificio necessario che bisognerà fare anche se costerà moltissimo. La Madonna vi ricompenserà largamente.

Dalla data odierna al 24 maggio corre un mese che è, possiamo dirlo, più particolarmente salesiano. È il mese della nostra carissima Madre Celeste, il mese che ci prepara alla festa tutta nostra, e della Cristianità intera, la festa di Maria Ausiliatrice; e il 14 maggio è la festa liturgica della nostra Santa Maria Mazzarello, la prima e più illustre Figlia di Maria Ausiliatrice. Non è quindi possibile distogliere il pensiero dalla Madonna. Ella ci deve accompagnare in tutto e sempre; dev'essere la nostra Ispiratrice, la nostra Guida, il nostro Conforto. A Lei dobbiamo ricorrere proprio come figlie alla Mamma, perchè veramente è tale per tutti i Cristiani, ma specialmente per noi che siamo, umilissimi sì, ma reali elementi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, del monumento vivente della riconoscenza di Don Bosco Santo alla sua Celeste Madre e Ispiratrice.

Fra le tante bellissime ed efficaci esortazioni che Don Bosco faceva ai suoi giovani, raccomandando loro la confidenza nella Madonna, una ve n'è che dice: « Ricordatevi, o cari figliuoli, che la Vergine Santa ha messo in serbo tutte quelle grazie che sono necessarie a ciascuno di noi per la nostra anima, per il nostro corpo, pei nostri parenti e amici. Se dunque Ella le tiene preparate, se è pronta a concederle a chi le domanda, con qual devozione noi non dovremmo pregarla!... Se le madri della terra sono disposte a donare regalucci ai loro figliuoli, non sarà lo stesso di quella buona Madre che sta lassù nel Cielo? Credetelo, Ella è più buona, infinitamente più amorosa e assai più potente che non tutte le madri di questa terra; Ella può concederci ogni cosa e ama concedercela ». Facciamo tesoro di così preziosa esortazione.

La nostra Santa Maria Mazzarello, che aveva per la Madonna una devozione senza limiti, e « La considerava come la fondatrice e l'ispiratrice dell'Istituto, La supplicava che volesse essere Lei la vera Madre delle sue figlie e la loro Superiora, e La pregava incessantemente perchè si degnasse di proteggerle e di liberarle dal pericolo di offendere Dio, affinchè nessuna delle sue figlie mai si macchiasse di peccato, ma visse sempre povera, umile e pura come la SS. Vergine ».

Accogliamo la parola paterna e materna, traduciamola nella nostra vita pratica e serviamocene anche per il bene delle anime che ci avvicinano. Sarà un mezzo validissimo per amare effettivamente la nostra cara Manma del Cielo. Altri mezzi, fra i tanti a cui potremmo appigliarci, potrebbero essere i seguenti:

1° Intensificare la nostra unione con la Madonna mediante rapidi e frequenti esami sul movente delle nostre intenzioni, parole e azioni, nell'intento di renderle sempre più pure da ogni scoria umana che avesse cercato d'infiltrarsi, anche senza che noi ce ne avvedessimo. Rettificando e purificando sempre più le nostre intenzioni, piaceremo al Buon Dio e sarà favorita la nostra unione con Lui e con la Vergine Santissima.

2° Non lasciar trascorrere la giornata senza aver procurato all'anima nostra alcuni minuti d'intimità con Gesù e con Maria Santissima. Lasciamoci penetrare dal Loro sguardo divino e seguiamo la luce che ce ne verrà.

3° Nelle nostre relazioni col prossimo, specie con le Sorelle della comunità di cui siam parte, viviamo lo spirito del Postcomunio che la Chiesa fa recitare ai Sacerdoti nella Messa del Sabato Santo, della Domenica di Risurrezione e del Lunedì di Pasqua. È una delle più belle preghiere del Messale. Eccola: « Infondi in noi, o Signore, lo spirito della tua carità; affinchè coloro che saziasti coi pasquali sacramenti, siano unanimi con la tua pietà ». Unione, dunque, con Dio e amore del prossimo siano il

frutto delle feste pasquali e il mezzo più efficace di onorare la Madonna, nostra Celeste Madre.

Coi più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

P.S. - Le preghiere delle settimane del prossimo maggio sono per le Ispettorie: Veneta, Vercellese, Austro-Germanica, Belga e Francese (Marseille).

Vi è il gioco ricreativo, e vi è ormai — anche fra la gioventù femminile — una mania per il turismo e per lo sport che ha bisogno di moderazione e di sano indirizzo.

I nostri giochi all'aperto, a base di canti ricreativi, e quelli movimentati, eseguiti a squadre, palla, palla canestro, rincorse, vogliono conseguire un fine: promuovere benessere, armonia di sviluppo, correggere i pericoli della vita sedentaria, educare alla socialità, ecc.

Sono, dunque, quelli che noi promuoviamo, giochi educativi; tale è anche la ginnastica, nonostante sia governata da particolare disciplina. Mirano a completare, nel settore fisico e fisiologico, l'azione educativa della scuola, del collegio, dell'oratorio.

È nostro dovere reagire alla mania odierna di fare dell'atletismo femminile, ed è dovere delle Direttrici e di chi ha responsabilità nelle Case, di vigilare, perchè le Suore giovani, cresciute in questi nostri tempi in cui troppo si parla di campionati, si mantengano **fedeli alle norme** scritte sui nostri Regolamenti.

Urge educare la donna per la casa: Pio XI nella « Quadragesimo anno » dice: « Mettere la donna nelle condizioni di trascurare le incombenze e i doveri che le sono propri, particolarmente la casa, la cura e l'educazione dei bambini è un **pessimo disordine** che si deve, con ogni sforzo, eliminare ».

Implicitamente qui il Papa disapprova l'esagerazione a cui abbiamo accennato in quanto porta la donna lontana dalla famiglia e la rende sempre più avida di emozioni nuove assai pericolose.

La donna ha una particolare sua missione stabilita dalla Divina Provvidenza. Permettere che un eccessivo amore allo sport ostacoli l'ordine divino è compromettere le nostre responsabilità, rendere forse infelici le figliuole, frustrare le attese delle famiglie che ce le affidano.

La Chiesa ci domanda figliuole serene, equilibrate, generose, pronte ad ogni rinuncia per difendere la propria fede. Per conseguire tanto bene occorre restare fedeli alle nostre sante tradizioni.

Moderiamo anche, Sorelle, la febbre delle lunghe passeggiate.

Usiamo nel concederle una misura di graduazione, di discrezione e di equilibrio per evitare l'esagerazione già accennata. Sui pulmann e sui treni le figliuole non ricevono alcun vantaggio fisico per l'aria viziata; non istruzione per la rapidità del mezzo che impedisce l'osservazione minuta. Inoltre l'agglomeramento è sempre pericoloso.

Canti educativi sì, ma canzonette no.

Educazione fisica sì, ma atletismo no.

Passeggiate ricreative preferibilmente a piedi sì, ma turismo no. (Consultare e osservare quanto è detto negli Atti del Capitolo Generale XII, pagg. 252 - 253).

Canto sacro e liturgico - *Il nostro Santo Fondatore ha curato instancabilmente nelle sue Case il Canto Sacro come parte integrante della sacra Liturgia. Il Manuale Regolamenti a pag. 150, art. 222 prescrive:*

« Le principali feste dell'anno siano celebrate con solennità facendo eseguire il Canto dalle alunne, secondo le prescrizioni della Santa Sede, non dimenticando che il canto propriamente detto della Chiesa è il Canto Gregoriano ».

Gli Atti del Capitolo Generale XII a pag. 257 raccomandano di continuare le nostre sante tradizioni coltivando il Canto Gregoriano, e dando alle Suore, destinate a tale insegnamento, il tempo per una preparazione e uno studio graduale adatto al fine da conseguire.

Ora S. E. il Card. Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e degli Studi, trasmette alle RR. Madri Generali delle Congregazioni Femminili una lettera del Pro-Segretario di Stato di S. Santità, Mons. G. B. Montini in cui è espressamente raccomandato:

1° di curare metodicamente il Canto Sacro per i fanciulli fin dalla scuola primaria;

2° di favorire le Associazioni che hanno per fine lo studio del Canto Religioso, come quella dedicata a S. Cecilia (Vedi lettera 12 agosto 1953 inviata a tutte le Ispettrici e in nome della Rev.ma Madre Generale dalla nostra Suora Delegata Nazionale per l'Istituto, presso l'Associazione stessa);

3° esprime una speranza del S. Padre e cioè che la data Giubilare del solenne Documento del Beato Pio X susciti ovunque una degna celebrazione e una più efficace applicazione per « il risveglio della vita liturgica in mezzo al popolo cristiano, com'è detto nell'Enciclica « Mediator Dei ».

La parola del S. Padre viene a coronare la nostra tradizione. Conserviamoci fedeli.

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

Carissime,

« Andiamo a Gesù per Maria ». La missione propria della Madonna è quella di portarci al Suo Divin Figlio. L'Anno Mariano, che stiamo celebrando con tanto ardore e con vero amor filiale per la nostra Celeste Madre, non raggiungerebbe il suo scopo se non ci portasse anche un aumento di devozione per Gesù e per il Suo Sacratissimo Cuore. Il mese di giugno che sta per iniziarsi deve, dunque, essere un mese di fervore, di tenero e fattivo amore per il Divin Cuore, sicchè la Madonna SS.ma possa avere il conforto di vedere più onorato, più amato, più riparato Gesù, l'oggetto di tutto il suo amore e di tutto il suo dolore.

In quale modo e con quali mezzi? potreste domandarmi. Non uscendo dal campo pratico e non allontanandoci dalle condizioni particolari del nostro stato religioso, osservo che converrà, prima di tutto, rinsaldare la nostra volontà nell'evitare ogni benchè minima mancanza avvertita, affinchè il Sacro Cuore non resti ferito dalle nostre infedeltà e dalle nostre freddezze. Non si può amare e offendere ad un tempo. Amore e offesa sono termini che si escludono a vicenda; non si può amare una persona e mancarle di riguardo nel trattò, nelle parole, nel contegno e con le opere. Sarebbe una contraddizione che non si potrebbe spiegare. Perciò, bando alle mancanze avvertite. Quelle che ci sfuggono senza l'avvertenza della mente e il consenso della volontà sono fragilità umane che servono a tenerci umili e che si possono più facilmente riparare dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

Nella nostra devozione al Sacro Cuore non dobbiamo, tuttavia, accontentarci della parte negativa, dobbiamo appigliarci anche alla positiva, ossia all'esercizio delle virtù praticate da Nostro Signore e da Lui insegnate con la parola e con la manifestazione dei Suoi desideri.

Una virtù certamente gradita al Suo Cuore è l'amore alla Sua santa Volontà, che noi possiamo praticare con una diligenza sempre maggiore, sempre più amorosa ed esatta nei nostri doveri quotidiani: i doveri propri dell'ufficio affidatoci, il dovere dell'osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti, dell'orario della Casa, e quelli suggeriti dalla carità e dall'aiuto vicendevole nella

vita di Comunità. La pratica di tali doveri è voluta dal Buon Dio, perchè essi sono l'espressione per noi della Sua santa Volontà e del Suo Divino Beneplacito. Che cosa può consolarLo maggiormente? Non vi è nulla di migliore e di più adatto alla nostra bella vocazione religiosa. Gesù ci ha dato l'esempio di amore alla Divina Volontà. Egli protestò di se stesso che non venne quaggiù in terra se non per compiere la Volontà del Suo Divin Padre.

E gl'insegnamenti Suoi quali furono? Fra i tanti che potremo ricordare, quello che è più caratteristico per la devozione al Suo Sacro Cuore è questo: « Imparate da me che sono mite e umile di cuore ». Noi abbiamo molto bisogno di mitezza e di umiltà per imitare il Divin Cuore, per farGli piacere e onorarLo, ma anche per meglio esercitare il nostro apostolato di bene a pro delle anime a noi affidate. La mitezza e l'umiltà conquistano i cuori, rendono efficace la parola, rendono bella la vita comune, aggiustano tante miserie ed emanano quel profumo soave di santità che imbalsama l'ambiente, conforta nelle pene ed edifica anche quelli che sono lontani da Dio.

Anche i nostri Santi ci diedero esempi preclari di mitezza e di umiltà. Sappiamo della bontà inesauribile di Don Bosco, dei prodigi operati nelle anime per la sua amabilità; sappiamo dell'eroismo della sua umiltà nelle vicende dolorose che dovette sostenere.

La nostra Santa Madre Maria Mazzarello fu un altro esempio fulgidissimo di umiltà e di bontà; fu una imitatrice fedele del Padre anche in tali virtù. Ci è nota la frase che era solita ripetere: « Con un po' di umiltà si aggiusta tutto ». Con la mitezza e l'umiltà siamo, dunque, sulla via regia percorsa dai nostri Santi.

I desideri del Cuore SS. di Gesù, li sappiamo dalle rivelazioni da Lui fatte a S. Maria Margherita Alacoque. In primo luogo desidera la riparazione delle tante offese che riceve dai cattivi cristiani e specialmente dalle anime a Lui consacrate. Ebbene nel mese di giugno prossimo facciamo tutto e tutto offriamo in ispirito di riparazione. Proponiamoci di accettare volentieri le pene inevitabili della vita per unirle alle Sue sofferenze e ai Suoi meriti infiniti come riparazione delle offese che riceve, per consolarLo nelle Sue divine tristezze e per impetrare la conversione di quei poveri infelici che non vogliono riconoscerLo e che Lo combattono anzi nella Sua Chiesa, nel Suo Vicario in terra, nei Suoi Ministri e nei Suoi fedeli.

E poi lavoriamo, ciascuna nel proprio solco, per estendere il Regno del Sacro Cuore nelle anime, nelle famiglie e nella società.

E giacchè ho accennato all'estensione del Regno di Dio nel mondo, lasciate che lanci ancora l'appello alle generose Conso-

relle che sentono la vocazione missionaria, perchè presentino la domanda **alla propria Ispettrice**. Questa voglia apporvi il suo pensiero sulla idoneità della richiedente, tenendo conto della salute, dell'età, del carattere, del permesso eventuale dei parenti e della possibilità che ha o no di farne dono alle missioni.

È bene ricordare che più si aiutano le missioni e più si attirano le vocazioni. Più si dà e più si riceve. Generosità, adunque, nelle richiedenti e nelle donanti. Il Sacro Cuore compenserà a usura.

Salutandovi cordialmente anche per le altre Madri, vi sono sempre, nel Cuore Sacratissimo di Gesù,

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. - In giugno hanno il turno per la « Settimana di preghiere » l'Ispetoria Francese (Paris), l'Inglese, la Polacca e la Spagnola (Barcelona).

Si legge nelle « Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco », che avendo il nostro Santo Fondatore chiesto al Papa Pio IX, in una delle udienze concessegli, di dargli una parola d'ordine da portare ai suoi Salesiani e ai suoi giovani, si sentì dire: « Raccomandate a tutti l'ubbidienza e la fedeltà al Vicario di Gesù Cristo ».

Il nostro buon Padre fu talmente commosso da quella paterna raccomandazione, che così perfettamente coincideva con quanto egli stesso aveva annotato sul foglio preparato per l'udienza, riservandosi di dirlo prima di accomiarsi, che manifestò la sua sorpresa e la sua gioia al Santo Padre. Pio IX volle vedere il foglio che Don Bosco teneva ancora tra le mani e lesse queste testuali parole: « Nell'udienza, prima di partire, assicurare S. Santità dell'ubbidienza e della fedeltà di tutti i Salesiani e di tutti gli alunni », esclamò contento: « Vedete come ci incontriamo? ».

L'ubbidienza e la fedeltà al Vicario di Gesù Cristo è la preziosa consegna lasciataci, quale sacra eredità, dal nostro Santo Fondatore, e l'amore al Papa è, dopo a quello a Gesù Sacramento e a Maria Ausiliatrice, il terzo grande amore che egli si sforzò di inculcare ai suoi figli durante tutta la sua vita.

La stessa stampa settaria del tempo gliene riconobbe, per quanto a malincuore, il merito, scrivendo: « In Don Bosco, l'arte di innamorare del Papato è tutto, e, si può dire, che in ciò vale mille maestri clericali e mille giornalisti cattolici ».

L'immortale Papa Pio XI, che aveva potuto personalmente constatare come al di sopra di ogni gloria, San Giovanni Bosco

ponesse quella di essere il fedele servitore di Gesù Cristo, della Sua Chiesa e del Suo Vicario, dichiarò che « per Don Bosco il Papa era elemento di vita ».

Ai suoi giovani parlava del Sommo Pontefice col più filiale entusiasmo e con la più profonda venerazione; li esortava a pregare per Lui, ad assecondarne le direttive, a prendere parte alle Sue gioie, ai Suoi dolori, a onorarlo con feste, con scritti, con speciali dimostrazioni. La sua voce, solitamente calma, vibrava, in queste occasioni, di un accento inconsueto, e tutto il suo essere si accendeva e si illuminava al solo pronunciare la sacra parola: *Romanò Pontefice*.

« Vorrei — diceva ai giovani dell'Oratorio — che il Papa avesse in ciascuno di voi uno zelante difensore, in qualunque angolo della terra veniste a trovarvi ». E aggiungeva: « Sia la vostra divisa: cattolici col Papa ».

Alla scuola di sì grande Maestro, i giovani avevano imparato ad amare di un amore così profondo e generoso il Papa, che lo stesso Don Bosco, alla domanda rivoltagli un giorno da Pio IX: « Mi amano i vostri giovani? » potè senza indugio rispondere: « Se vi amano? Vi hanno nel cuore e il vostro nome lo portano intrecciato con quello di Dio! ».

Anche la nostra Santa Madre Mazzarello, che già a Mornese soleva condurre, nella buona stagione, le giovanette dell'incipiente Oratorio in passeggiata ad una vicina chiesetta campestre dedicata a San Silvestro Papa, e là indugiarsi a pregare e a far pregare per il Sommo Pontefice, ebbe un'anima schiettamente romana.

Conserviamo e accresciamo la sacra eredità lasciataci in dono dai nostri Santi e facciamo in modo che nella nostra attività individuale e collettiva, risplenda sempre più vivo il riflesso della loro indefettibile devozione al Vicario di Gesù Cristo.

L'annuale « Festa del Papa », che l'articolo 95 del nostro Manuale - Regolamenti prescrive di celebrare in ogni Casa, prepariamola con amore filiale; interessiamo di essa tutto il nostro mondo alto e piccino, le nostre carissime ex allieve, le mamme delle nostre oratoriane ed alunne, perchè tutte, strette attorno alla bandiera del Papa, a Lui inneggino, per Lui preghino, a Lui protestino incondizionata fedeltà: sì da riprodurre in tutte col pensiero, l'affetto e l'azione, l'anima cristiana e romana di San Giovanni Bosco.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

cara al nostro Santo Padre Don Bosco e che Egli trasmise ai suoi successori, con la consegna che sia raccomandata e fatta coltivare in tutta la Sua grande Famiglia. Tale devozione è viva certamente in tutte le Famiglie religiose, ma noi ci compiacciamo di sentirla molto nostra. Possiamo dire che è nata con noi, perchè è nata con i nostri Santi; e dobbiamo mantenerla in fiore se vogliamo essere degni di Loro.

Ricordiamo brevemente; sono cose che già sappiamo, ci basta richiamarle alla memoria.

Don Bosco! la sua fame dell'Eucaristia! Il desiderio che aveva della Santa Comunione, lo vediamo già quando, servitorcello alla cascina Moglia, chiede alla padrona di aver libera tutta la mattina della domenica, per poter andare presto alla chiesa, confessarsi e fare la S. Comunione, cosa che non era davvero consuetudine in quell'epoca! Allora fare la S. Comunione settimanalmente era rarissimo. Inoltre al giovinetto Bosco costava il sacrificio della colazione; tutt'al più si sarà portato qualche cosa in tasca, perchè dopo la Messa non tornava alla fattoria, ma si fermava ad aiutare il Parroco per il Catechismo.

Più tardi, quando fu studente a Chieri, ebbe una buona guida nell'ottimo Sacerdote che gli fu direttore spirituale: così continuò la pratica della Comunione settimanale e fece anche qualche cosa di più, come ci dice la storia.

Chierico, usò l'espedito che voi ricordate: usciva dal Seminario clandestinamente (queste uscite, però, erano conosciute e tollerate dai Superiori), si portava alla vicina chiesa di San Filippo e si comunicava, rinunciando così alla colazione.

La vostra Santa Madre! Torno sempre volentieri a ricordare gli episodi della sua giovinezza, che sono così caratteristici in fatto di amore all'Eucaristia. Che il giovane Bosco, in quei tempi, facesse la Comunione quotidiana è certamente edificante, ma si trattava di un aspirante al sacerdozio, di un giovane che si preparava a divenire Ministro di Gesù Cristo. Ma è assai più ammirevole che lo stesso bisogno della Comunione quotidiana sia sentito da una fanciulla, guidata soltanto da qualche buon suggerimento di don Pestarino; e ciò che Maria Mazzarello fece per ricevere tutti i giorni la SS. Eucaristia testimonia della sua santità,

che poi ebbe per premio la vocazione religiosa e la chiamata a diventare la Confondatrice di un istituto di religiose.

Savio Domenico! Serafico nel suo amore all'Eucaristia! Appena entrato all'Oratorio, praticò la Comunione quotidiana, giacchè Don Bosco, vedendo la bellezza della sua anima, gli concesse quello che raramente concedeva ai suoi giovani. E Domenico salì fino a rapimenti estatici dinanzi a Gesù Sacramentato!

Altra figura esemplare nella nostra Famiglia è quella di Don Beltrami: il primo ammalato santo che il Signore ci ha regalato come modello per la categoria degli ammalati. Quale trasporto per la S. Comunione! Come celebrava con fervore la S. Messa! Diceva a chi gliela serviva: « Quando sono arrivato al Sanctus, tu puoi andare; tornerai poi... » dopo un'ora, un'ora e mezza, due ore... Ed egli, ammalato, impiegava quel tempo nella preparazione e nel ringraziamento alla S. Comunione; e lì, davanti a Gesù, allargava il suo cuore ai più alti e santi pensieri, nel ricordo di tutte le persone care.

Dopo questi esempi che vi ho voluto ricordare, passo a dirvi che ho cercato in questi giorni quali strenne il nostro caro Padre Don Bosco soleva dare alla Sua famiglia. Ho cercato naturalmente nelle « Memorie Biografiche ». Ve ne sono riportate — dal 1858 al 1888 — soltanto una ventina. Di queste venti, ben dodici sono o sulla frequenza alla S. Comunione, o sul culto a Gesù Eucaristico, o su Gesù Amico dei Fanciulli, o sulla S. Messa; insomma intorno all'Eucaristia. Qui stava, dunque, la spina dorsale della sua educazione alla pietà; e su questa linea dobbiamo mantenerci noi pure — se vogliamo essere interpreti del pensiero del nostro Fondatore — in questa devozione che è così fondamentale, formativa, soda, sicura, che non si presta a sentimentalismi, e che dà all'anima voli altissimi, quando si risponde fervorosamente agli inviti di Gesù nella S. Comunione, nella Santa Messa, nella Sua vita del Tabernacolo, nelle visite che Gli facciamo.

Non intendo certamente commentarvi queste varie pratiche della devozione a Gesù Eucaristico; vorrei soltanto fermare qui la vostra attenzione su quelle che sono la prima ricchezza della nostra giornata: le pratiche di pietà del mattino. Esse dovreb-

bero essere tutte una festa di santi pensieri, in preparazione alla festa del cuore, cioè alla S. Comunione, l'unione con Gesù più intima possibile a noi povere creature; cibarci del nostro Dio Incarnato!

Invece, quando ritorniamo su di noi negli esami di coscienza giornalieri, e specialmente settimanali e mensili (penso che anche a voi succeda quello che succede al povero sottoscritto) dobbiamo rimproverarci sempre di aver fatto troppo poco, di essere stati presi tristemente dall'abitudine.

L'abitudine in certe cose giova, ci aiuta a perfezionare le nostre azioni; ma nelle cose sante è deleteria, ci rende talora quasi insensibili. Per questo passiamo quell'ora o due di pratiche di pietà del mattino passivamente, e quando vi ripensiamo negli esami, il meno che possiamo dire è che furono fredde, apatiche; che non abbiamo saputo scuoterci per mille ragioni. Ah, la prima, di queste ragioni, è che abbiamo poca fede. Di qui la necessità di rinfrescare tutti i giorni questa nostra fede. E ciò dipende da noi, perchè la fede è, sì, dono di Dio, ma è concessa più viva a chi energicamente vuole, a chi chiede con insistenza un aumento quotidiano di fede, per poter poi passare all'amore, giacchè è sulla base della fede, che cresce la carità verso Dio, l'amore verso il prossimo. La fede illumina questo amore e lo rende soprannaturale.

Ecco quello che è necessario per far bene le pratiche di pietà del mattino: ravvivare la fede. E come? Pensando.

Non si può avvicinarsi spensieratamente agli altissimi Misteri cui assistiamo al mattino e pretendere di avere poi fervore e di ricavare ricco frutto. Bisogna che mettiamo nel prepararci ad essi tutto l'impegno della nostra volontà, tutta la nostra diligenza. Le meditazioni, le prediche, i consigli ci ripetono verità ed insegnamenti salutari, ma se noi non facciamo sforzi quotidiani per ritenere e praticare, ci troviamo a trascorrere tutta la nostra giornata senza vera e santa unione con Dio.

Vediamo, per esempio, come dovremmo assistere alla Santa Messa. Questa, lo sappiamo, è la ripetizione mistica, ma reale del Sacrificio della Croce, che è la Messa eterna celebrata da Gesù: è lo stesso Sacrificio, ma non più cruento. Sarebbe ben doloroso

vedere vivo lo spettacolo della Crocifissione, le Carni sanguinanti del Divino Agnello, lo strazio che si fece di Lui; sarebbe stato troppo pretendere dalla nostra natura l'assistere tutti i giorni a un simile spettacolo. Per questo il Signore volle che fosse rinnovato misticamente, ponendo al centro la ripetizione delle Sue parole divine: « Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue ». La Chiesa lo ha rivestito di riti adatti alla nostra natura, ma, certamente, così trasformato questo Sacrificio non dice quel che significa ai nostri sensi. Ecco perchè è necessaria la fede per vedere attraverso i riti la realtà dolorosa; per rivedere, dietro le pareti del simbolo, quello che avvenne sul Calvario. Bisogna che facciamo lavorare il pensiero e non lasciare che si adagi per l'abitudine.

Quando nella Settimana Santa ascoltiamo la lettura del Passio, ci prostriamo ad adorare la Croce, visitiamo il Santo Sepolcro, sentiamo una scossa spirituale! Quando facciamo una Via Crucis tutta nostra, per nostra devozione, senza libro, che ristoro per l'anima! Ci vengono talora anche le lagrime agli occhi; sentiamo veramente dolore per i dolori di Gesù. Ciò dovrebbe tanto più avvenire quando assistiamo alla S. Messa. Per aiutarci in questo, bisogna che nel tempo precedente alla S. Messa — e già durante la levata o in qualche ora o mezz'ora di veglia, dovuta all'età o a disturbi — che procuriamo di pensare al reale sacrificio compiuto da Gesù Cristo e alla rinnovazione del quale assisteremo; che riandiamo con la mente ora a un momento ora all'altro della Passione, che sappiamo a memoria, ma che dobbiamo rimeditare affinchè il nostro spirito si compunga, affinchè ci rendiamo più seri nel trattare con Dio, affinchè impariamo da ciò che Gesù Cristo ha fatto per noi a essere più buoni nei nostri rapporti col prossimo.

Quanto sarebbe pur giovevole ricordare qualche scena dell'ultima Cena, della grande Cena, in cui Gesù ha donato Se stesso ai Suoi!

La lavanda dei piedi. L'umiliazione del Signore, l'umiliazione del Verbo di Dio che lava i piedi a dei poveri peccatori per purificarli... Si comprendono le proteste di Pietro, il quale non può capire il perchè di quell'atto veramente inspiegabile.

Ci vorrà lo Spirito Santo perchè i discepoli capiscano quel gesto. « Affinchè facciate coi vostri fratelli quello che io ho fatto con voi ». Bisogna, dunque, mettersi al disotto degli altri, considerarsi inferiori a tutti, se si vuole imitare Gesù Cristo.

Il grande discorso della Cena. Esso occupa cinque capitoli del Vangelo di S. Giovanni. Ricordiamo soltanto qualche bagliore del Cuore di Gesù che si manifesta ai suoi apostoli, mentre sta per partire. Quali proteste d'amore per loro, quale altissimo concetto ha di essi! « Desidero che siate Uno con me, come Io sono Uno col Padre ». L'unità della creatura con la Trinità! Che elevazione immensa, infinita! Che cosa vuole, dunque, da noi Gesù? Divinizzarci. Per questo Dio si è fatto uomo, perchè gli uomini fossero uniti fra di loro e con Lui, sì da formare una sola cosa col Padre.

Accenno appena **all'Agonia del Getsemani**, preparazione di Gesù alla Sua Messa! Con essa Egli si prepara a compiere il Suo Sacrificio. Altro che la preparazione nostra alla S. Messa! Suda sangue, soffre un'agonia, sente intorno a Sè il vuoto, l'abbandono; quasi quasi non sente più nemmeno la presenza del Divin Padre; quasi quasi non vorrebbe più compiere quel sacrificio così duro per la Sua natura umana; ma, « Non la mia, ma la Tua Volontà sia fatta ». E scuote gli Apostoli che dormono, come facciamo noi che dormiamo mentre Gesù agonizza. La nostra natura è lì, rappresentata dagli Apostoli, che non sanno far di meglio che dormire, e non capiscono nulla di quello che sta per succedere. Ma non dobbiamo essere così; dobbiamo tenere lo spirito pronto, sveglio, aperto al grande Mistero che sta per avverarsi sull'Altare, sotto il velo delle cerimonie del Sacerdote.

Potremmo pensare pure alla notte terribile dopo la cattura, alla flagellazione, all'Ecce Homo, alla salita al Calvario, alla morte di Gesù dopo tre ore di agonia. Quando pensiamo a qualcuna di queste scene, non possiamo non sentirci compresi dalla sublimità del S. Sacrificio della Messa, non sentire una devozione più viva, una volontà più forte, più decisa di essere anche noi con Gesù, di accettare volentieri le nostre piccole ubbidienze, che solò lontanissimamente somigliano alla Sua ubbidienza, divinamente terribile, che lo portò a umiliazioni inaudite, a sofferenze

spasmodiche del Suo Corpo e della Sua natura umana, alla tremenda tragedia di quelle ore, onde compiere la Volontà del Padre. Oh, quanto Dio fece per l'uomo!

Prepariamoci, dunque, con qualcuna di queste riflessioni alla santa Messa; esse ci resteranno vive nella mente, anche mentre, assistendo alla Messa, reciteremo il Rosario o le preghiere del mattino.

Nella santa Comunione, poi, preghiamo molto, preghiamo per il mondo intiero, come faceva Don Beltrami che si era fatto una lunga enumerazione di intenzioni, e nel tempo dopo la Comunione le faceva passare in preghiera, interpretando presso Gesù tutti i suoi fratelli. Gesù desidera queste nostre preghiere per i fratelli; esse sono frutto della carità, dell'affetto che Egli stesso ci ispira, perciò le ascolta; anzi, non può non ascoltarle, non esaudirle.

Per avere però questi pensieri, questi sentimenti, bisogna, come abbiamo detto, che ravviviamo la nostra fede, che mettiamo il nostro sforzo generoso, che supplichiamo il Divino Spirito affinché corroboli l'anima nostra col dono della pietà, che consiste appunto nel sentire queste cose, anche senza che abbiamo delle commozioni.

La vostra devozione vi suggerirà magari anche qualche cosa di più per rendere più ricca la vostra fede e più fervente il vostro amore a Gesù nella SS. Eucaristia. Attingete dagli esempi dei Santi...

Ho letto l'altro giorno che il P. Lacordaire, prima di andare a celebrare, sentiva il bisogno di chiudersi nella sua cella, e di adoperare il flagello sulle sue carni, di insanguinarsi per essere meglio preparato alla celebrazione del S. Sacrificio. Con questo terribile sistema, a lui concesso, si preparava a celebrare raggiante la S. Messa.

Ma in casa nostra, noi abbiamo l'esempio del nostro Santo Padre. Che Messe fervorose, le sue! Possiamo ricordarne una, quella che potremmo chiamare la Sua Messa d'oro. Veramente, la Messa d'oro egli non arrivò a celebrarla; ma quella che celebrò ai primi di maggio del 1887 nella Basilica del S. Cuore a Roma, possiamo considerarla tale. Dopo il suo viaggio attraverso l'Eu-

ropa per raccogliere i mezzi onde terminare la costruzione di detta Basilica, egli vi celebrò la prima Messa all'altare di Maria SS. Ausiliatrice. In quella Messa la Madonna tornò al suo fianco, con la medesima voce di quando gli aveva parlato nel sogno dei nove anni. Gli parve di sentirsi sussurrare all'orecchio le parole di Lei: Un giorno tutto comprenderai. E allora, astratto, o meglio quasi estatico nella contemplazione di tutto quello che la Madonna aveva fatto per mano sua in tutti quegli anni, si sentiva affluire le lagrime... E pianse a lungo... molte volte...: lo storico dice 17 volte. I suoi figli non sapevano spiegarsi quel pianto; lui stesso ne diede poi la spiegazione con l'accenno alla voce della Madonna che aveva udita.

La sua Messa era stata davvero un Sacrificio eucaristico, un ringraziamento per tutte le grazie ricevute; e al ringraziamento si era unito il ricambio del dono: la vita di Don Bosco consumata per la gloria di Dio; la gioia di aver fatto anche lui qualche cosa per il Suo Signore, per estenderne il Regno.

Doni anche a noi il buon Dio di assistere alla santa Messa e di fare la santa Comunione « attente et devote », con grande attenzione e con vera devozione! Allora la nostra preghiera Gli sarà certamente accetta; se noi metteremo tutto il nostro impegno. Egli supplirà alla nostra insufficienza, rendendo bella, grande, meritoria al cospetto di Lui la nostra preghiera.

Carissime,

oggi, terzo anniversario della canonizzazione della nostra Santa Madre Maria Mazzarello, vengo a voi con l'anima ancora invasa dalla gioia di un'altra massima glorificazione, quella dell'angelico S. Domenico Savio. Ho avuto il conforto di assistervi insieme con altre due Madri, con varie Ispettrici, Suore e rappresentanze delle varie ispettorie e con le numerose Suore e figliuole di Roma e dintorni. Così anche il nostro caro Istituto potè essere abbastanza rappresentato in questa nuova gloriosa festa di famiglia, che ci inonda il cuore della letizia più soave e ci fa sempre più apprezzare la grande grazia che abbiamo di essere indegni ma fortunati membri di una Famiglia religiosa che, ancora agli albori della sua vita, ha già tre Santi canonizzati, tre fulgidi astri nel cielo della Chiesa, tre esempi preclarissimi di virtù eroica ed accessibile a tutti, tre Protettori in Cielo presso il Buon Dio e la Vergine Santissima.

Il novello Santino fu definito, con molta verità « il dono di Dio e dell'Immacolata alla Chiesa, a Don Bosco, alla Congregazione, il capolavoro e il collaudo più autorevole dell'educazione salesiana, il modello alla gioventù moderna di pietà, purezza, apostolato ». Come ci sentiamo piccole dinanzi a fatti così meravigliosi! E come è grande la nostra responsabilità di fronte a Dio se non ci sforziamo **efficacemente** di riprodurre nella nostra vita di ogni giorno le virtù dei nostri Santi! Essi si santificarono vincendo le difficoltà che sono le nostre, vivendo negli stessi nostri ambienti e avendo a loro disposizione gli stessi mezzi di santificazione che sono a noi offerti. Ancora una volta, quindi, conviene ricordare che l'ammirazione per i nostri Santi

e la gioia di vederli al fastigio della gloria sono sentimenti belli, ma inutili se non ci muovono praticamente alla santità nostra personale. Mettiamoci, dunque, sul serio a scuotere il nostro torpore e a progredire nella virtù. La nostra gioia sarà così più vera e più sentita.

Gli Esercizi spirituali che avremo la grazia di fare in questi mesi sono un'occasione quanto mai propizia a una valida spinta verso la perfezione salesiana. Prepariamoci ad essi con la preghiera e il raccoglimento. Se andremo ai santi Esercizi ben preparate, riceveremo luce abbondante dalla sacra predicazione e dalle ispirazioni che il Signore ci darà in proporzione della nostra corrispondenza alla divina grazia. Proponiamoci anche di dare importanza grandissima alle raccomandazioni che le Superiori hanno inviato a ogni ispettoria e di volerle praticare a ogni costo.

Si eviti il più possibile di approfittare dell'epoca delle vacanze per chiedere permessi di andare a far visita ai parenti. Salvo i casi contemplati dai Regolamenti o determinati da veri e plausibili motivi, la Suora sta bene nella Casa religiosa, dove è più al sicuro dai pericoli dell'anima e del corpo.

Penso, con intima pena, a tutte le care Sorelle (e sono la grandissima maggioranza) che nelle vacanze avranno un sovrappiù di lavoro per le colonie marine o montane che ci sono affidate o per altri lavori di apostolato a cui dovremo prestarci, mentre moltissime avrebbero proprio bisogno di un po' di respiro per rinfrancarsi nelle forze fisiche e intellettuali. La Madonna vi sosterrà in altra maniera, ma voi, siate giudiciose e, se potete e le Superiori ve ne danno il modo, approfittate del sollievo che vi venisse offerto. Intanto quelle che dovranno trattare coi bimbi, con le fanciulle o le giovinette, non tralascino, **per carità**, d'insegnare col massimo zelo il catechismo sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo. Sia l'apostolato vostro più ambito e più prezioso quello di far conoscere e amare il Signore e di dare alle anime il culto della purezza e della divina grazia. È missione angelica e invidiabile.

Prima di finire vi invito a pregare in modo particolarissimo per il Santo Padre, anche come segno della nostra vivissima riconoscenza per essersi Egli un'altra volta degnato di volgere il suo sguardo di alta e paterna benevolenza alla Famiglia Salesiana elevando al supremo onore degli altari l'angelico Domenico Savio.

Il novello nostro Santino, la Vergine Santissima, nostra

Celeste Madre e Regina, il Cuore Sacratissimo di Gesù vi ispirino, vi aiutino e vi sostengano.

Coi saluti delle altre Rev.de Madri, mi mando anche i miei cordialissimi.

Aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

PS. - Nel mese di luglio ricorderemo particolarmente nelle preghiere le Ispettorie Spagnole (Madrid e Sevilla), l'Ispettoria Orientale e quella Indiana.

Ci giungono dalle Case Relazioni consolanti sulle iniziative svolte per destare e coltivare nelle alunne, oratoriane, lavoratrici, orfane la devozione alla Madonna. E ci giungono copie dei Foglietti - Ricordi preparati per aiutarle a trascorrere cristianamente le vacanze. Tutto ciò è assai consolante al cuore della nostra amatissima Madre. Può constatare la fedeltà delle Figlie agli ammaestramenti della nostra Santa Madre Mazzarello. Ella, infatti, quando fu eletta Superiora Generale dell'Istituto, depose ai piedi della Madonna le chiavi della Casa, e fu, il suo, un atto di perenne consacrazione.

Organizzazione di lavoro:

*Mi permetto rivolgere alle Rev.de Ispettrici, Direttrici e Sorelle, un particolare invito: stabilire nei Collegi, negli Orfanotrofi ed Esternati ecc. un **Programma annuale** della formazione religiosa ed educativa che si vuole conseguire attraverso l'attività delle Pie Associazioni, dell'Azione Cattolica interna, delle Buone Notti, ecc. È bene che tale **Programma** determini chiaramente e sviluppi **uno o pochi argomenti**, e sia scelto di comune accordo fra Direttrice, Insegnanti ed Assistenti. Tutto il Personale della Casa, poi, si impegnerà di farlo amare e di svolgerlo nelle singole sue applicazioni, promuovendo una generosa, spontanea, affettuosa cooperazione fra le figliuole.*

*Tale **Programma** costituirà, se così posso esprimermi, il fulcro dell'attività educativa individuale e collettiva del Personale della Casa: esortazioni, esempi, iniziative ne costituiranno il dettaglio e, senza ripetersi, si completeranno ad unità.*

Tutte sappiamo che la molteplicità complica, disperde e anche, a volte, stanca, disorienta; l'unità, invece, semplifica e potenzia.

L'allieva a volte esprime il proprio disagio così: Nelle adunanze della Pia Unione mi si dà un fioretto, nelle adunanze di Azione Cattolica, un altro; un terzo nelle esortazioni della Buona Notte, l'Assistente propone il suo... Quale devo praticare? E sovente si mostra annoiata.

Il Programma cui accenno tende invece ad unificare l'azione di molte e ad accrescere l'efficacia formativa della coscienza.

Esempio: Supponiamo venga proposto come **argomento la pietà semplice, fervente, comunicativa** di S. Giovanni Bosco e della Santa Madre Mazzarello. Il Programma svolgerà l'argomento scendendo alle applicazioni pratiche e determinerà la parte da svolgersi nelle Pie Associazioni, nelle Buone Notti, nelle Novene, nei Mesi ecc. Così ogni persona responsabile avrà ben determinata la via da percorrere nella parte formativa affidatale, e godrà insieme della necessaria libertà per destare entusiasmo e promuovere volentosa collaborazione.

Scuola Materna

Invito le carissime Direttrici di Scuole Materne ed Elementari a **vigilare**, per quanto è possibile direttamente, e a presiedere l'entrata dei bimbi alla Scuola. Ordinariamente, essi sono accompagnati dalle mamme le quali hanno pronti argomenti di conversazione non sempre adatti alle Suore giovani.

Le buone Direttrici vigilanti ed esperte, salesiane nel cuore e nei pensieri, potranno ivi esercitare un'azione educativa assai importante. La propria esperienza insegnerà loro a cambiare direzione alla conversazione quando è inopportuna e non adatta alla condizione propria, ed offrirà anche occasioni numerose di esortare con brevità alla vigilanza sui figli, alle virtù domestiche e cristiane per il benessere delle famiglie.

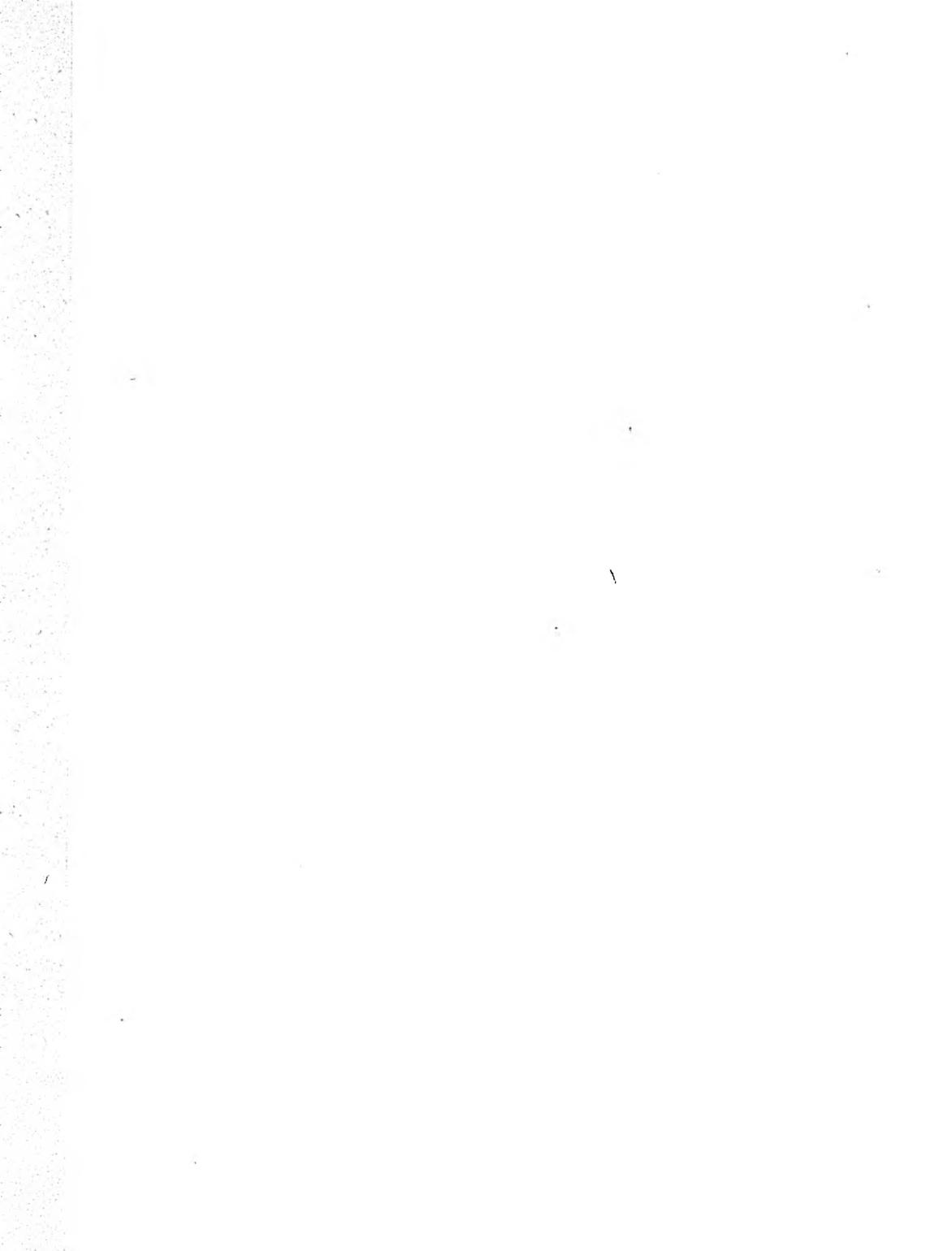
La vita di Mamma Margherita, lo studio del catechismo, il libro « Amico, ascolta » di « Elle-di-ci » le daranno direttive di saggezza in merito, e la renderanno apostola per la vita cristiana nella famiglia secondo il Cuore di Dio e le direttive del Santo Fondatore.

Ognuna di noi ha assegnata la propria missione: vivere di Dio interiormente e destare il desiderio di Dio in chi l'avvicina. Le conversazioni curiose non edificano mai, possono anzi creare ostacoli gravi all'estensione del Regno di Dio nelle anime.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA



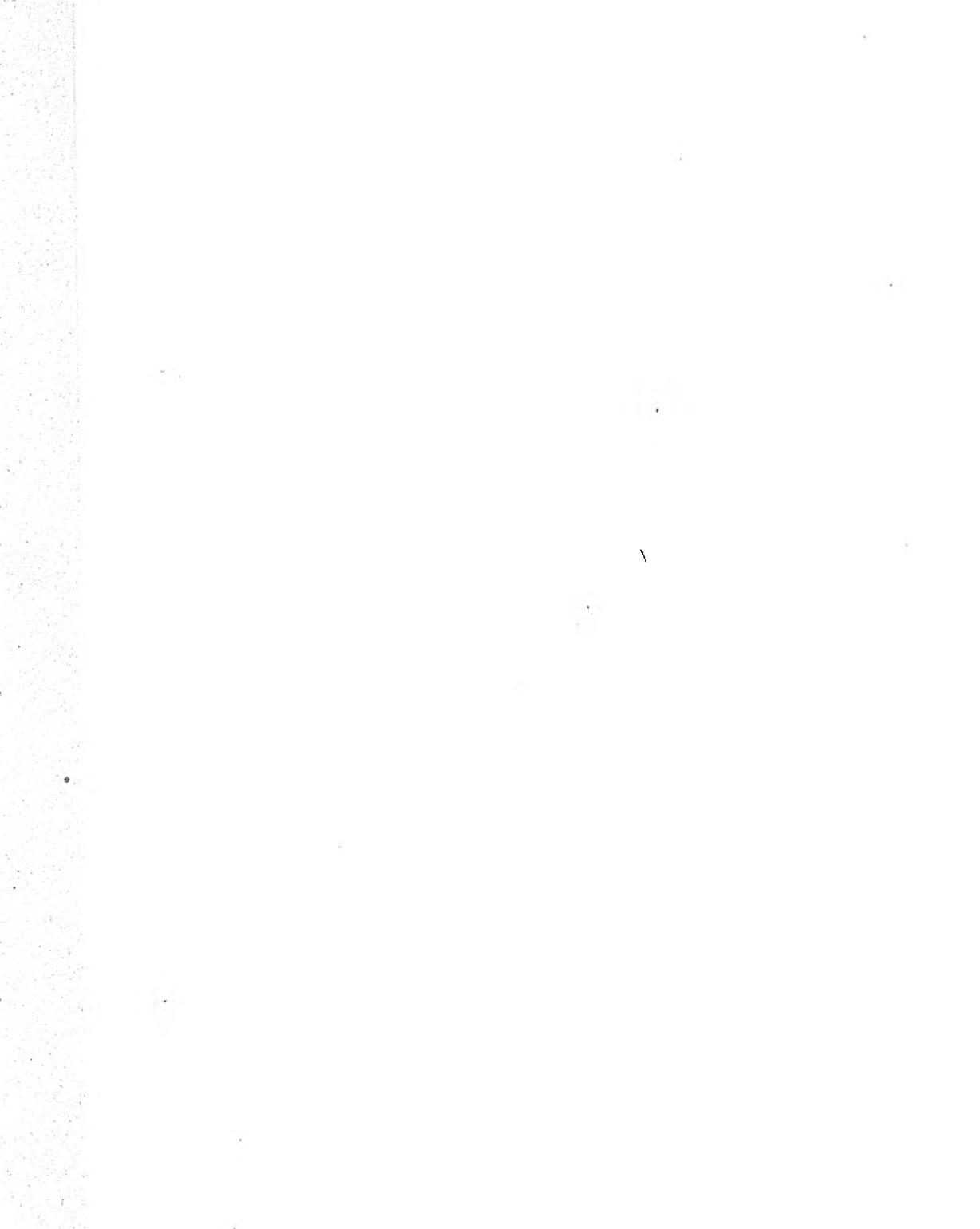
Carissime,

eccomi a voi nella ripresa del lavoro ordinario, dopo la grazia inestimabile dei santi spirituali Esercizi che ci hanno rinfrancato lo spirito, messe dinanzi alle nostre responsabilità e rinnovate nel fervoroso proposito di essere sempre più del Signore e di darGli tutta la gloria a noi possibile nell'adempimento della sua santa Volontà.

Per molte di noi il compito sarà quello dell'anno scolastico decorso, per altre sarà diverso in seguito a cambiamenti o di casa o di occupazioni, o di Superiore, il che avrà richiesto dei veri e grandi sacrifici. In ogni caso, quali sono i sentimenti e le disposizioni spirituali che dobbiamo coltivare per aiutarci a passare santamente l'anno religioso testè incominciato? Queste:

a) *Adesione perfetta e cordiale alla santa obbedienza che ci venne affidata, persuase che, per noi, non v'è nulla di migliore nè di più vantaggioso per il tempo e per l'eternità. Essere dove il Signore ci vuole, compiere il Suo divino beneplacito è ciò che deve darci serenità, pace e gioia. Essendo così, in qualsiasi momento il Buon Dio si chiamasse a Sè, avremmo il conforto di poterGli dire: Sono dove mi avete messa; ora prendetemi pure e, nella vostra misericordia, portatemi con Voi.*

b) *Impegno costante, sostenuto, rinnovato, ravvivato di mantenerci nella **immacolatezza di pensieri, parole e azioni e quindi di coscienza e di spirito** che ci siamo proposto di praticare in questo anno mariano che volge ormai al suo termine. Le mancanze che ci sfuggiranno, non ostante la buona volontà, saranno frutto della debolezza umana, serviranno a tenerci umili dinanzi al Signore e potranno esserci occasione di richiamarci ai buoni propositi presi e di ricorso filiale e fiducioso alla Madonna perchè voglia sostenere la nostra debolezza e miseria.*



Abbiamo accennato all'anno mariano che volge al suo termine. Ebbene, lasciate che a tutte, del vecchio e del nuovo mondo, dica una parola di vivissimo compiacimento per le iniziative eccellenti, edificanti, geniali sapute, escogitare e attuare per onorare la Madonna, per farla conoscere e amare e per promuovere la gloria. Mi par proprio che la nostra Celeste Madre e Regina dev'essere contenta del vostro fervore e della vostra pietà e che vi avrà concesso e vi concederà ancora tante belle grazie. Supplichamola che, prima fra tutte, ci sia quella di amarla sempre più, di farla sempre meglio conoscere e amare dalle anime ch'Ella stessa mette sui nostri passi.

Quindi, in questi ultimi mesi dell'anno mariano, se è possibile, intensifichiamo la nostra pietà, la nostra unione con la Madonna; **facciamo tutto con Lei, per Lei, in Lei.** Potesse la nostra presenza essere come un richiamo alla Vergine SS. e una spinta a onorarla e a farle piacere!

Le disposizioni, l'impegno, i sentimenti predetti saranno ottima cosa, ma il tutto avrà bisogno della divina grazia attuale per sostenersi. Questa grazia, imploriamola con la preghiera costante e ben fatta, con l'esercizio della presenza di Dio e con l'uso delle frequenti giaculatorie. Troppe volte abbiamo sperimentato il fallimento dei nostri buoni propositi e della nostra buona volontà quando ci è venuta meno la grazia del Signore. L'esperienza c'insegni e ci guidi.

Un'ultima parola, che vorrei fosse la parola d'ordine di quest'anno religioso testè incominciato: **preghiamo e lavoriamo per ottenere alla nostra diletta Famiglia Religiosa numerose e sante vocazioni.**

Il Signore e la nostra cara Mamma del Cielo siano sempre con noi e ci benedicano!

Coi saluti delle care Madri, vi mando anche i miei cordialissimi, e vi sono sempre

Aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

PS. - Le Ispettorie che dovremo particolarmente ricordare nel mese di ottobre sono: le Brasiliane di Recife e di Belo Horizonte, la Centroamericana e la Cilena.

Eccoci, ormai, all'inizio di un nuovo anno di lavoro tra la nostra cara gioventù! A renderci sempre più coscienti dell'urgenza del nostro apostolato e a infiammarci vieppiù di zelo per la salvezza delle anime, ricordiamo le accorate parole rivolte dal S. Padre Pio XII agli Assistenti Diocesani di Azione Cattolica, nel discorso dell'8 settembre 1953: « Non vi è anima pensosa delle sorti del mondo — Egli disse allora — che non viva in apprensione per i giovani, mentre non è difficile accorgersi che sul loro cammino stanno in agguato ladri e malfattori, pronti ad assalirli, a depredarli, a ferirli, e poi a scomparire lasciandoli semivivi sulla via. In questa strage spirituale, perpetrata giorno per giorno, ora per ora, non si fanno eccezioni per alcuna categoria, non si bada a spese, nè vi è esclusione di mezzi e di colpi da parte di una malvagia industria del peccato.

Sa il Signore la nostra tristezza di fronte a questo spettacolo di morte ».

Carissime Sorelle, la tristezza che invade il cuore del Vicario di Gesù Cristo alla vista di tanta povera gioventù che il nemico insidia e ricerca per farne sua preda fin dai più teneri anni, ci muova, ci sproni, ci infiammi all'azione; l'ansia salvatrice della Sua grande anima desti in noi forti propositi, generosi ardimenti, volontà ferma e risoluta di una incondizionata dedizione al bene di tante anime giovinette che la Madonna ci affida e ci addita, come già un giorno a Don Bosco, perchè insegniamo loro la via del Cielo.

Ora, quale campo più propizio dell'Oratorio Festivo, per questa nostra azione salvatrice?

« ... se la nostra missione educativa — scrive in proposito il Veneratissimo Superiore Signor Don Ziggotti, negli Atti del Capitolo N. 179 — è sempre di altissimo valore ed efficacia tra i giovani che frequentano le nostre Scuole come interni o esterni, studenti o artigiani, e se tutti dobbiamo preoccuparci di arginare la marea crescente del male che dovunque cerca d'invadere i nostri campi di lavoro, è indubitato che i giovani dei nostri Oratori vivendo a continuo contatto col mondo, esposti a tutte le influenze malefiche della strada, dell'officina, delle compagnie pericolose, degli spettacoli, della stampa, meritano cure speciali! ».

Andiamo pertanto loro incontro con viso sereno, con il cuore aperto, con l'anima assetata della loro anima! Facciamo loro gu-

stare il calore dell'ambiente oratoriano, le attrattive della piet , la bellezza della Dottrina Cristiana, la gioia del divertimento onesto e stiamo certe che l'Oratorio sar  ancora oggi, come lo fu ai tempi di S. Giovanni Bosco, tavola di salvezza per tanti poveri naufraghi, asilo sicuro delle giovani anime insidiate dal nemico, giardino eletto in cui sbocceranno fiori fragranti di cristiane virt , figliuole di « integra fede » pronte « a rinunciare alla mediocrit  », figliuole « che vogliono la vita divina e la vogliono abbondantemente » e che « studiando e lavorando, pregando o soffrendo, hanno in cuore come fiamma che le brucia l'amore appassionato per Ges  e per le anime ».

Ad ottenere tali frutti tutte dobbiamo cooperare. Ce lo raccomanda ancora il Veneratissimo Superiore nei succitati Atti del Capitolo, scrivendo: « Carissimi figliuoli, tutti siete persuasi dell'importanza di questo campo di lavoro salesiano, ma io vengo a raccomandare a tutti di cooperare a renderlo fruttifero: gli Ispettori, mettendo personale adatto, sufficiente, zelante; i Direttori, assumendone in pieno la responsabilit  e non risparmiando premure e aiuti ai Confratelli che vi lavorano; i Confratelli, prestandosi generosamente...; tutti incoraggiando, plaudendo agli sforzi di chi si adopera a far del bene, favorendo le buone iniziative anche con sacrificio personale di comodit  e di orari ».

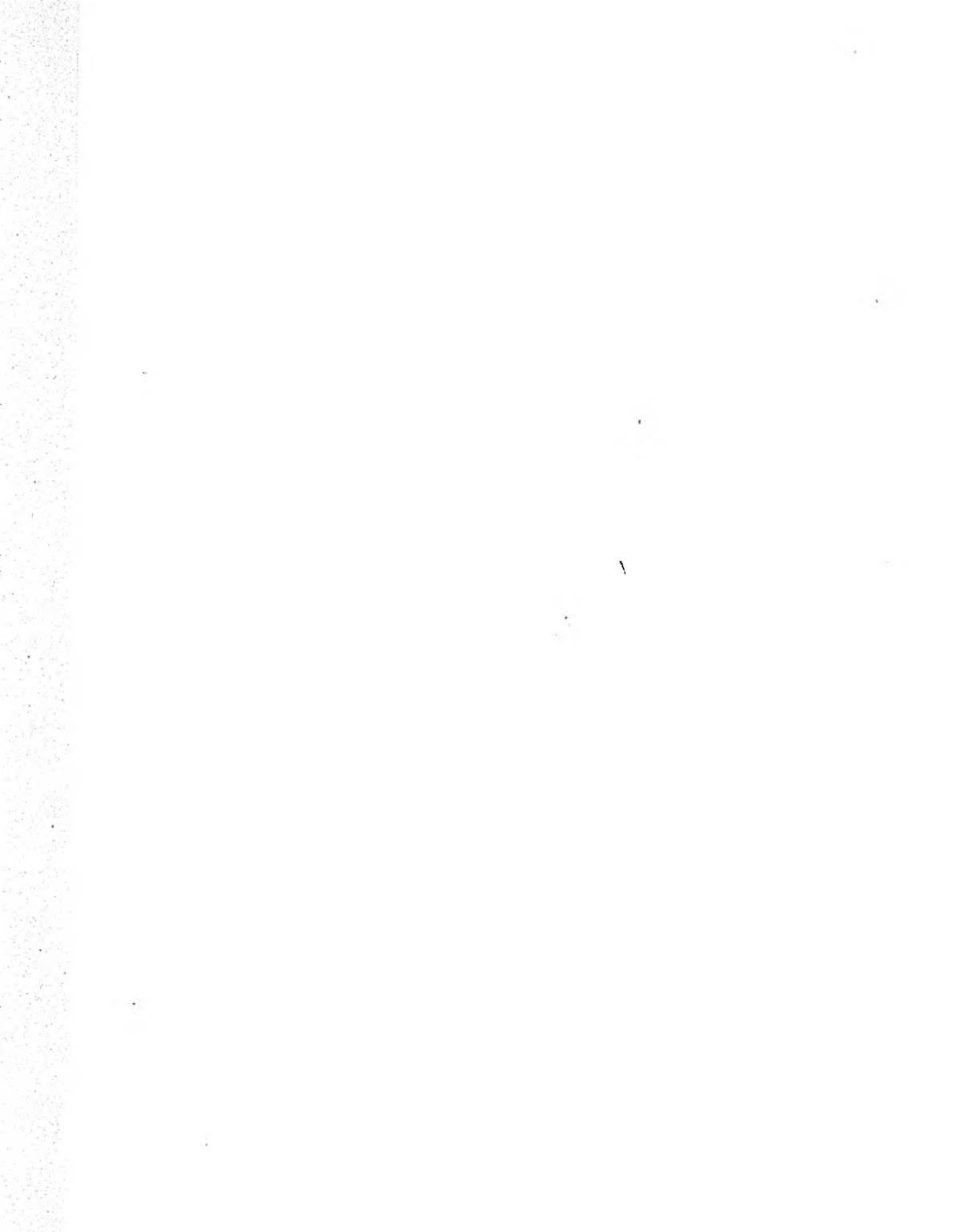
Riteniamo la paterna raccomandazione come diretta a ciascuna di noi in particolare dal cuore stesso di S. Giovanni Bosco e preghiamo il Signore ad infiammarci « dello stesso ardore di carit  » del nostro Santo Fondatore e Padre, affinch  a sua imitazione non abbiamo altra ambizione che « cercare le anime e a Lui solo servire ».

In questi ultimi mesi dell'anno mariano sia caro e gradito impegno di tutte, intensificare zelo e industrie per far amare e onorare sempre pi  la Madonna dalle nostre care figliuole, cos , mentre concluderanno fervorosamente l'iniziativa mariana proposta all'inizio dell'anno oratoriano, prepareranno le loro anime alla prossima, desideratissima proclamazione dell'augusta Regalit  di Maria Santissima.

La Madonna ci benedica tutte!

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI





Carissime,

ho il piacere di annunziarvi che col 15 del corrente mese è incominciato il funzionamento del nostro Istituto Catechistico Pedagogico. Come apprenderete dal Notiziario, la benedizione ai singoli locali fu data dal Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggotti, il giorno 2, festa dei Ss. Angeli Custodi e 1° sabato del mese del Rosario. Egli si degnò anche di celebrare la prima santa Messa nella cappella provvisoria e di rivolgerci la sua paterna parola. Il 15, festa di Santa Teresa, si aggiunsero, al personale addetto alla casa, le insegnanti e le alunne del nuovo Istituto. Ora, preghiamo di cuore perchè l'opera iniziata compia sempre il suo mandato: « dare un'educazione e un'istruzione prettamente salesiana alle Suore che dovranno essere educatrici delle educatrici, arricchendole spiritualmente per renderle più capaci di conquistare altre anime ».

Mi faccio dovere di ricordarvi che il 12 del prossimo novembre, festa di S. Renato, ricorre l'onomastico del Ven.mo nostro Superiore e Padre. A tutte è nota la bontà grande, paterna e sollecita con cui il Ven.mo Superiore veglia al bene del nostro amato Istituto. Egli è sempre pronto, anche

a costo di sacrificio personale, a rivolgerci la sua parola sapiente e illuminata, a consigliarci, guidarci, sostenerci secondo il bisogno. Ricordiamo che il bene spirituale e morale che ci viene da Lui, dagli altri Rev.mi Superiori Capitolari e dai Rev.di Confratelli è un bene inestimabile e insostituibile. Noi dobbiamo dare prova della nostra riconoscenza specialmente con la preghiera. L'occasione dell'onomastico del Ven.mo Superiore è occasione quanto mai opportuna per una vera crociata di preghiere e di offerte d'atti virtuosi perchè il Signore, la Vergine Santissima e i nostri Santi Gli concedano e concedano a tutta la benemerita Famiglia Salesiana, un'abbondanza di grazie pari ai debiti della nostra gratitudine.

Il mese di novembre, come sappiamo, è il mese dedicato dalla Chiesa alle Anime Purganti. La devozione alle sante Anime del Purgatorio è una devozione quanto mai salutare. Essa ci fa esercitare un'opera di carità squisitissima verso anime che non possono avere aiuto che dall'offerta dei nostri suffragi, i quali abbreviano loro le pene e anticipano la visione beatifica, il godimento della gloria eterna, mentre procurano a noi il grande vantaggio di avere nuovi protettori in Cielo. Tale è l'insegnamento che ci viene dal dogma consolante della Comunione dei Santi, e cioè « i Beati del Paradiso e le Anime del Purgatorio, congiunti tra loro e con noi dalla carità, ricevono gli uni le nostre preghiere, le altre i nostri suffragi e tutti ci ricambiano con la loro intercessione presso Dio ».

Tale dogma ci ricorda anche che il Purgatorio è il luogo della purificazione delle anime che non hanno potuto in vita pagare tutti i debiti contratti verso la Divina Giustizia. Il Purgatorio quindi attende anche noi — e sarà una grande misericordia l'andarvi — se non avremo saputo evitare

tutto ciò che deve subire purificazione, e se la purificazione non l'avremo avuta in questa vita. Ci conviene però impegnarci santamente a evitare ogni mancanza avvertita e ad approfittare di tutte le occasioni che il Signore ci offre per fare penitenza dei nostri peccati mentre siamo ancora su questa terra.

Le occasioni da noi preferite siano quelle offerteci dall'osservanza religiosa, dall'esercizio dell'aiuto e carità fraterna specialmente con le Consorelle della nostra comunità, dalla pratica dello zelo per la salvezza delle anime, dalla diligenza nell'adempimento del « terribile quotidiano », dalla pratica della vita comune in tutto ciò che ci è possibile, dalle piccole ubbidienze accettate con amore e con ispirito di fede, insomma le occasioni che ci vengono dall'insieme dei doveri di cui sono intessute le nostre giornate. Tutto venga offerto a Dio a sollievo delle Anime Purganti insieme con le preghiere, l'applicazione delle indulgenze, le sante Comunioni, l'assistenza alla santa Messa e le pratiche religiose in uso nella comunità. Con tutto ciò faremo anche il nostro interesse, perchè ci procureremo un aumento di grazia, di amor di Dio, e ci risparmieremo molto Purgatorio.

Il nostro Santo Padre Don Bosco, in una buona notte ai giovani dell'Oratorio, disse loro: « ... cerchiamo di guadagnare quelle indulgenze plenarie che si possono lucrare in questi giorni e non si dimentichino le Anime del Purgatorio, specialmente le anime di quelli che abitarono con noi in questi stessi luoghi. Chi poi non avesse più in questo mondo i genitori, o fratelli, o altri parenti, non sia così sbadato da dimenticarli. Duplice è il guadagno che si ricava dalle preghiere che si fanno per le Anime del Purgatorio: si sollevano in primo luogo quelle poverette dalle loro pene e poi grandissimo è il merito che ci procuriamo e che il

Signore si prepara a contraccambiarci, quando andremo a trovarlo ». *Anche la parola paterna ci sia sprone ed aiuto.*

Restiamo unite nella carità di Nostro Signore e preghiamo le une per le altre. Abbiatevi i saluti cordiali delle carissime Madri e quelli della vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. - Le Ispettorie per le quali dovremo pregare in modo speciale nel mese di novembre sono le Colombiane di Bogotà e di Medellin, l'Equatoriana, quella delle Isole Antille e la Messicana.

Ricorre, in questo anno 1954, un centenario umile, ma significativo: il centenario delle prime esercitazioni di legatoria, fatte da Don Bosco coi suoi birichini sopra un volumetto intitolato: « Gli Angeli Custodi ».

La devozione agli Angeli era nel Santo Fondatore ardente. Egli ripeteva con frequenza ai suoi le parole del Salmo XC, 11 « Dio ha commesso di te la cura ai Suoi Angeli, ed Eglino ti sosterranno con le loro mani, affinché sgraziatamente tu non urti col tuo piede nel sasso ». E li esortava: « Ricordati che hai un Angelo per Custode ed Amico. Non ascoltare il demonio e non temerlo. Egli trema e fugge al cospetto del tuo Angelo. Prega il tuo Angelo che ti venga a consolare ed assistere in punto di morte ».

Ed inculcava: « La Chiesa consacra il martedì di ogni settimana agli Angeli; distinguiamolo con qualche mortificazione, astinenza, preghiera fatta con le braccia in croce, oppure con un'elemosina, conforme al consiglio dell'Arcangelo Raffaele a Tobia ».

La nostra S. Madre Mazzarello, Madre Emilia Mosca,

Madre Enrichetta Sorbone, tutte le nostre amate Superiore, sull'esempio paterno, hanno sempre coltivato la devozione agli Angeli (Vedere libro delle preghiere pag. 187). Raccomandavano: « Salutate l'Angelo Custode delle giovani che incontrate, pregatelo perchè vi aiuti a farle buone ».

*Nelle nostre Case la devozione agli Angeli è coltivata: si cantano le lodi prescritte, si celebrano le feste indicate. Ma cerchiamo, care Sorelle, di rendere la nostra devozione agli Angeli **sempre più illuminata e più pratica.***

Leggiamo e approfondiamo l'insegnamento che ci dona la Chiesa sui Santi Angeli. Dio volle associare gli Angeli alla Sua felicità e alla Sua opera di bene e di amore: dall'origine dell'umanità ad oggi, con un'attività meravigliosa Essi lavorano per renderci partecipi di questa Loro felicità. La principale Loro occupazione è contemplare il buon Dio, lodarLo, pregarLo per noi, ma nessuna attività umana può darci l'idea dell'attività e dello zelo con cui adempiono la missione che Dio ha loro affidata: la salvezza della nostra anima.

Per educare la gioventù, le anime che il buon Dio ci affida, dobbiamo farci ausiliarie dei loro Angeli Custodi; chiamarli in nostro aiuto, farci loro associate, invocarLi, per ottenere bontà, per giungere al bisogno in tempo opportuno con benignità e amorevolezza, per vincere le forze del male sempre in agguato.

È necessario nutrire la nostra attività esteriore di pensieri eterni, così come fece l'Arcangelo Raffaele nel dirigersi dove la Divina Provvidenza lo chiamava. Egli si nutriva di alimenti e di bevande invisibili: pensieri di eternità.

Don Bosco ci ha lasciato due grandi devozioni da coltivare: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice. Solo gli Angeli in adorazione perpetua attorno ai nostri Tabernacoli e alle dipendenze della Madonna, la Regina degli Angeli,

possono coadiuvarci in un compito così grave e di importanza decisiva nella vita delle nostre allieve.

Onorare gli Angeli e farli onorare vuol dire opporre la forza della loro spiritualità al peso della materia che oggi più che mai ci opprime un po' tutti; rendere vivo, presente in noi e nella gioventù che ci è affidata il mondo soprannaturale, il pensiero dell'al di là; difenderla, questa gioventù, dall'errore, salvarla, abituarla a vivere, come gli Angeli, alla divina presenza e alla presenza di Maria.

L'anima che possiede Gesù è circondata da Angeli prostrati in adorazione. Ecco donde nasce il nostro rispetto per l'infanzia.

Il Papa, non è molto, invitava tutti i buoni allo spirito missionario, a farsi **portatori di Verità e di Carità**, in mezzo ai fratelli. Essere missionarie della divina Parola, adoperarci perchè la gioventù cresca nel santo Timor di Dio, sia fervida nel custodire la propria fede, **combattiva nel difenderla da errori e camuffamenti insidiosi**, ecco il nostro compito di associate agli Angeli.

Essere missionarie del Catechismo, ecco la sacra eredità che il Santo Fondatore e la nostra Santa Madre ci hanno lasciato da accrescere e custodire.

Studiare il Catechismo in tutte le sue parti: Dogma, Morale, Grazia, Storia Sacra ed Ecclesiastica, Dottrina Sociale Cattolica, ecco il compito che ci affida la Madonna, l'Auxiliatrice dei Cristiani in questi tempi di eresie invadenti perturbatrici, manovrate dal principe dell'inferno.

Insegnare il Catechismo nei nostri Aspirantati e Case di Formazione, negli Oratori, nelle Scuole, nei Convitti, nei Laboratori, al popolo, ecco la nostra occupazione più desiderata, più gradita, attesa come una grazia.

Lo studio del Catechismo coltiva nelle anime il « senso » di Dio, alimenta la volontà di esserGli fedeli, ubbidienti

come sono gli Angeli. Non possiamo goderLo, noi, Dio finchè siamo prigionieri nel corpo, ma possiamo coltivare in noi e nelle nostre allieve il desiderio cocente di possederLo.

L'errore è l'allettamento più formidabile di cui si servono oggi i demoni per corrompere i cuori. Col Catechismo noi sbaragliamo l'errore e facciamo luce. E con la preghiera sollecitiamo gli Angeli a proteggere i nostri sensi contro le sollecitazioni dei demoni; a salvare la santità della nostra vita da allettamenti pericolosi; la fedeltà del nostro cuore, la verginità della nostra fede da ogni insinuazione malefica; a recarci dal Cielo messaggi di perdono e di pace per camminare sul retto sentiero con allegria e speranza.

Dicono i Santi: è vero, Satana dà ai suoi demoni il compito di eccitare le passioni cattive, ma Dio, provvido e paterno muove i Suoi Angeli a sollecitarci alla virtù e salvarci; e la Madre degli Angeli prende fra le Sue mani sante il nostro debole cuore perchè non soccomba.

Catechismo, dunque, **Catechismo** come diceva la nostra Santa. E poichè altro è sapere, e altro è saperci esprimere, domandiamo agli Angeli di concederci e sforziamoci di acquistare la capacità di esprimerci, nelle lezioni di Religione, con chiarezza, con semplicità ed unzione; di saper usare con intelligenza i sussidi didattici a noi offerti: libri, proiezioni, stampe ecc.; di saper animare le Verità della fede di luce, di calore perchè riescano attraenti, vitali, cioè impegnative fino in fondo e fino alle ultime loro applicazioni e conseguenze.

Se qualche mia Sorella volesse meglio istruirsi sui Santi Angeli potrebbe acquistare e leggere: «Elevazione Dogmatica - Gli Angeli» di Carlo Suavè - SEI - L. 70. O se volesse avere un libro da offrire in premio alle giovanette sulla protezione degli Angeli, potrebbe acquistare il libro «Cecilia Cony: «Devo narrare la mia vita» - tradotto dal Rev.

Salesiano Don Umberto Pasquale - Edito da Ghibaudo -
Cuneo.

Anche « Primavera » ci donerà nell'anno 1955 un numero speciale sui Santi Angeli. E così speriamo che il nostro apostolato angelico possa adornarsi di frutti angelici.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
(Fondato da S. G. Bosco)
Piazza Maria Ausiliatrice, 35
TORINO (709)

..

Aggiunta alla Circolare del 24 ottobre 1954 N. 385

Carissime Sorelle,

avevo già pronta la solita circolarina del 24 quando venni a conoscenza degli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » N. 181, in cui il Ven.mo Rettor Maggiore esorta alla « nostra consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice nell'Anno Mariano ». Trattandosi di un'iniziativa tanto cara e tanto bella, son sicura d'interpretare il vostro pensiero esortandovi a seguirla senz'altro, tanto più che noi siamo le Figlie della Madonna.

Ritengo opportunissimo ricopiare quanto il Ven.mo Superiore scrive ai Salesiani per attenerci alle norme che Egli dà loro e riflettere devotamente sui riflessi che loro propone:

Eccovi il brano che c'interessa:

« Il Rettor Maggiore

Torino, 5 agosto 1954 - Madonna della Neve

Figliuoli in G. C. carissimi,

fra quattro mesi saremo alla conclusione dell'Anno Mariano. Ora, assecondando il desiderio di non pochi Confratelli, ma soprattutto tenendo presente l'esempio del Vene-

rabile Don Michele Rua, che all'apertura del secolo volle dettare un atto di consacrazione di tutta la Congregazione al S. Cuore di Gesù, mi parve opportuno approfittare di sì bella occasione e del fervore straordinario suscitato ovunque dalle parole del Sommo Pontefice, invitandovi tutti a una consacrazione della intera Famiglia Salesiana nel giorno 8 dicembre - festa di Maria Immacolata.

Ai motivi generali noi dobbiamo unire una serie di grazie particolari di cui fummo oggetto da parte di Maria Vergine Immacolata fin dalle origini dell'opera nostra. Rileggete, vi prego, l'ampia trattazione dettata dal compianto Don Ricaldone « *La nostra devozione a Maria Ausiliatrice* » nella ricorrenza dell'80° anniversario della consacrazione del tempio 1868 - 1948 (Atti del Capitolo, N. 149) e specialmente le pagine 52 - 64 « *Don Bosco alla scuola di Maria Ausiliatrice* » e poi giudicate se vi è stato mai finora un santo che abbia avuto tante illustrazioni dalla Vergine Santa, che sia stato preso dall'infanzia, guidato, consigliato, sostenuto, favorito di grazie straordinarie, possiamo dire giorno per giorno, come S. Giovanni Bosco.

” **Io ti darò la Maestra**, sotto la cui disciplina puoi diventare sapiente e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza ” è la parola fatidica del primo sogno, pronunciata dal personaggio misterioso, ” *il Figlio di Colei che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno* ”. È dunque Gesù che dona a Don Bosco la Madre sua come Maestra e Guida infallibile nel duro cammino dell'intera sua vita. Come ringraziare abbastanza di questo dono straordinario che fu fatto dal Cielo alla nostra Famiglia? Non si tratta per noi di qualche apparizione fugace; è un'intera vita, sono centinaia di visioni che si prolungano le notti intiere, è un intervento quotidiano di grazie e miracoli, di illustrazioni e di profezie concesse al nostro buon Padre, è, ben si può dire, tutta la

storia dell'Oratorio e del Santuario, la storia della Congregazione che s'impreziosiscono degli interventi materni di Maria SS.ma durante la vita del Santo Fondatore e poi ancora e sempre, visibilmente dappertutto.

Mi pare che questo edificio mirabile delle due nostre Famiglie, la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dedicate all'educazione di tanta gioventù, costituisca la massima gloria di Maria SS.ma e il vero motivo della nostra riconoscenza.

Che dire poi dell'ultimo attestato di sovrana benevolenza concessoci nel Centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione con la canonizzazione di S. Domenico Savio? La felicissima coincidenza delle date, resa più meravigliosa dalle varie difficoltà superate provvidenzialmente nello sviluppo della Causa presso la S. Congregazione dei Riti, forma un altro poema di celeste benevolenza che ci fa esclamare: a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris: tutto ciò è opera di Dio e ci riempie di meraviglia.

La nostra consacrazione adunque diventa un doveroso omaggio di riconoscenza per tanti benefici antichi e recenti; sicchè mentre ogni mattina già protestiamo a Maria SS.ma la nostra personale devozione, l'8 dicembre prossimo vuol essere una solenne universale preghiera che ci riunisca ai piedi di Gesù Sacramentato in tutte le nostre chiese e cappelle coi nostri Superiori, quasi per chiudere un secolo di gloriosissima storia e iniziarne un altro con ardore di apostoli e con amore di figli.

E per facilitare l'unione delle menti e dei cuori, credo che la più bella preghiera di consacrazione possa essere quella che recitavamo a conclusione della nostra meditazione prima che venisse abbreviata: è la preghiera cara a tutti gli anziani e che merita di essere conservata e ripe-

tuta ogni tanto per noi e per i nostri giovani.

A Torino, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, la reciteranno i Superiori con la massima solennità, e da tutte le nostre case, in tutte le lingue, farete eco anche voi, mentre dal Cielo la Vergine Santa godrà di tale omaggio e si disporrà certamente a moltiplicarci i favori e le grazie.

Non occorre che vi raccomandi di celebrare la festa di Maria SS.ma Immacolata con la massima solennità, partecipando alle pubbliche manifestazioni che in tutte le diocesi saranno indette per unire i fedeli tutti al cuore del Papa, a Roma, nella probabile proclamazione della Regalità di Maria SS.ma ».

L'atto di consacrazione è quello che noi recitiamo ogni mattina. L'8 dicembre lo reciteremo con maggior devozione e consapevolezza.

La Madonna ci tenga strette sotto il Suo manto materno!

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime,

in primo luogo v'invito caldamente ad apprezzare come merita il gran dono del messaggio alle Figlie di Maria Ausiliatrice del Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ziggjotti. Pratichiamo quanto ci raccomanda e supplichiamo davvero Gesù, Maria e i nostri Santi affinchè lo scampino dai pericoli, gli siano larghi di aiuto, luce, conforto e lo ritornino in sede sano, salvo, consolato e ricco di meriti.

Compio, poi, il caro dovere di ringraziarvi con tutto il cuore delle dimostrazioni di religioso attaccamento e di santa dilezione che mi avete date nell'occasione della festa di S. Ermelinda. Le vostre preghiere e opere virtuose per me mi hanno dato vero conforto e aiuto, e le offerte che mi avete inviate furono molto provvidenziali per i bisogni che abbiamo. Vi ho ricambiate con il più vivo affetto nella preghiera e spero che la Madonna, per la Sua bontà, vi sarà larga di preziose ricompense.

Qui a Torino siamo ancora sotto la paradisiaca impressione delle grandiose manifestazioni fatte al novello Santo Domenico Savio. Non sto a darvene relazione perchè già avrete avuto qualche notizia dalla stampa quotidiana e avrete poi notizie ampie ed esaurienti dal Bollettino Salesiano.

Certamente avremo sentito tutte una volta di più il santo orgoglio di appartenere a un Istituto che ha dei Santi così meravigliosi, e avremo riflettuto quanto anche per noi è doverosa e possibile la santità. Questa, però, è opera personale e bisogna che ciascuna faccia generosamente gli sforzi necessari per acquistarla, per giungere cioè non agli altari, ma al cielo. I nostri Santi ci hanno lasciato gli esempi, noi, seguiamoli usando i mezzi che abbiamo in abbondanza.

Ora vi comunico che, se nulla accadrà in contrario, nel prossimo 1955, a Dio piacendo, le Madri completeranno la visita delle Ispettorie d'Italia. Ci siamo ripartite il lavoro nel seguente modo:

M. Pierina Uslenghi visiterà le due Ispettorie della Sicilia

M. Angela Vespa la Piemontese « Maria Ausiliatrice »

M. Carolina Novasconi la Lombarda « Sacra Famiglia »

M. Nilde Maule la Romana e la Veneta. Se non farà in tempo a far tutto, M. Carolina l'aiuterà a ultimare la visita del Veneto.

M. Bianca Patri l'Emiliana

La sottoscritta la Monferrina.

Pregate perchè il Signore ci aiuti e ci assista.

Le Madri faranno la visita in nome della Madonna per constatare con gioia il bene che, grazie a Dio, si fa da per tutto, per incoraggiare a far sempre meglio, per confortare, aiutare e sostenere ove sia d'uopo, per essere, cioè, Sorelle tra le Sorelle, e stringere sempre più i vincoli che ci uniscono.

Vi preghiamo vivamente di non fare feste perchè esse disturberebbero la bella intimità familiare delle comunità, e anche il compito delle Madri che è, si sa, di stare con le Sorelle per portar loro la parola di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre Mazzarellò.

Altra notizia che gradirete sapere è questa: dato il consolante sviluppo delle opere nel Portogallo e nell'Austria, si è reso necessario costituire l'uno e l'altra in Ispettorìa a sè. Già si sono avuti i decreti di erezione che hanno la data 3 novembre. Il Portogallo, stralciato dall'Ispettorìa Spagnola di Madrid, avrà Ispettrice — con sede a Estoril — la Rev. M. Maria Valle, che a Madrid sarà sostituita dalla Rev. M. M. Vittoria Bonetto; e l'Austria avrà Ispettrice — con sede a Stams — la Rev. M. Alba De Ambrosis, che a München sarà sostituita dalla Rev. Sr. Giovanna Zacconi, Ispettrice neo eletta, già Direttrice dell'Aspirantato Germanico.

Ora preghiamo perchè il Signore conceda a tutte di compiere bene la santa Volontà di Dio, nel campo a ciascuna assegnato.

Siamo ormai alla fine del consolantissimo Anno Mariano che tanta gloria ha portato alla Vergine Santissima e tanto bene ha recato alle anime, mediante un moltiplicarsi di opere di pietà e di carità in tutti i campi e sotto tutti i cieli. Finirà l'Anno Mariano con le sue belle iniziative, ma non deve finire il cammino ascensionale della devozione alla Madonna. Il punto a cui siamo giunte non dev'essere considerato come una mèta d'arrivo, bensì un punto di partenza per conquiste sempre più belle e vantaggiose all'anima nostra e a quelle che in qualche modo ci sono affidate.

*Praticamente studiamoci di tener presenti **gli esempi della Madonna Santissima per tradurli nella nostra vita**, e fissiamo il nostro lavoro spirituale secondo i difetti in cui cadiamo più facilmente o secondo le virtù di cui sentiamo di aver maggior bisogno. Facciamo questo col pensiero di far piacere alla Vergine Santissima e di procurarLe onore e gloria. Aiutiamoci con qualche pia lettura adatta o con*

un po' di riflessione intima ai piedi di Maria Santissima, e ci sentiremo spronate a riprodurre in noi, sia pure poveramente, le virtù fulgide della nostra Celeste Madre e Regina.

Il nostro caro Padre S. Giovanni Bosco e la nostra Santa Madre Mazzarello ci hanno dato esempi luminosi di amore pratico alla Madonna. Imitiamoli! Con la Madonna Essi hanno compiuto opere grandiose che si svolgono sempre più perchè hanno radice nella Loro pietà e santità, ma sopra tutto — insieme col piccolo, grande S. Domenico Savio, che è il fiore più bello del Giardino Salesiano, il devoto ardente di Maria — ci dicono e ripetono che il modo migliore di far piacere alla Madonna è quello di esercitarci nelle virtù proprie del nostro stato. Raccogliamo l'appello che ci rivolgono come se ci venisse dalla stessa nostra Celeste Madre, la « Regina e Signora dei cieli e della terra, Regina e Signora nostra » e camminiamo speditamente nella via della santità.

L'8 del prossimo dicembre troviamoci tutte unite in ispirito ai piedi di Maria Santissima per rinnovare l'atto della nostra filiale e incondizionata consacrazione. Mettiamoci ancora una volta sotto il Suo manto, anzi nel Suo Cuore, e supplichiamola di tenerci strette a Lei in vita, in morte e per tutta l'eternità.

Coi saluti cordiali delle altre Madri ricevete anche i miei sempre affettuosi.

Aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

PS. - Le Ispettorie che dobbiamo particolarmente ricordare nelle nostre preghiere nel mese di dicembre sono: la Peruviana, la Statunitense, la Urugui-Paraguaiana e la Venezuelana.

Torino, 24 novembre 1954

Reverende Figlie di Maria Ausiliatrice,

mi pare doveroso approfittare dell'occasione straordinaria del mio imminente viaggio in estremo Oriente, per inviarvi un secondo messaggio e un invito pressante a partecipare anche Voi alle mie peregrinazioni con quella solidarietà esemplare, di cui mi date continue prove.

Sarei lieto di poter dire non solo alle vostre Sorelle che incontrerò dappertutto, ma pure ai Salesiani e ai nostri benemeriti Cooperatori ed Ex Allievi, che porto loro con la la Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e dei nostri Santi e Servi di Dio, il ricordo quotidiano delle preghiere e del lavoro dell'intera Famiglia Salesiana.

Bisognerebbe perciò che in tutte le Case, da novembre al giugno prossimo, figurasse in luogo pubblico un itinerario come quello di cui vi unisco l'esemplare, e che le Superiori ne facessero ogni tanto opportuno commento, richiamando l'attenzione sulle varie nostre Missioni d'Oriente, illustrando le benemeritenze dei nostri valorosi Missionari e Missionarie, le necessità delle popolazioni, la storia della penetrazione del Vangelo in quelle terre, le difficoltà sempre nuove che si incontrano, la bellezza della vocazione alle Missioni, ecc. ecc., suscitando un fervido impegno di preghiere e di offerte spirituali.

Troverò facile allora e sarò certo di dire la verità, asserendo dovunque che tutta la nostra grande Famiglia è unita giorno per giorno al Rettor Maggiore pellegrinante di casa in casa e gli offre il suo tesoro spirituale, più prezioso d'ogni altra cosa, con l'affetto fraterno e il merito di tante opere buone a profitto delle anime che incontra.

Nella sua linea generale il diario di viaggio sarà il seguente:

Dal 25 di novembre al 16 dicembre: Egitto, Giordania, Israele, Libano, Siria, Iran; dal 17 dicembre al 14 gennaio: Ispettorìa dell'India Sud; dal 15 gennaio al 15 febbraio: Ispettorìa dell'India Nord e Birmania; dal 16 febbraio al 5 marzo: Ispettorìa Siamese; dal 6 al 15 marzo: Hongkong e Macau; dal 16 marzo al 4 aprile: Ispettorìa Giapponese; dal 5 al 12 aprile: Visita alla Case delle Filippine; dal 14 al 25 aprile: Visitatoria Australiana; dal 27 aprile al 15 maggio: Ispettorìa Stati Uniti e Canada Ovest (S. Francisco); dal 16 maggio al 10 giugno: Stati Uniti e Canada Est (New Rochelle).

Un viaggio del Superiore all'Estero non è affatto una novità nel nostro mondo salesiano. L'esempio recente della vostra stessa Madre Generale, che per un anno intero percorse l'America Meridionale e fu angelo consolatore delle Ispettorìe e Case più lontane, l'esempio di S. Giovanni Bosco che sempre di persona raggiunse le sue Case, visitandole spessissimo in Italia, in Francia e in Spagna; l'esempio del Ven. Don Rua e della incomparabile vostra Madre Caterina Daghero, che lasciarono tracce indelebili del loro passaggio, mi confortano ad approfittare dei mezzi moderni rapidi e sicuri, che permettono di fare molta strada in poco tempo per soddisfare il vivissimo desiderio di tanti Fratelli e Sorelle fuori d'Europa.

Mi conceda Iddio, per intercessione della Vergine SS.ma, dei nostri Santi in Cielo, delle anime del Purgatorio e della nostra Famiglia militante in terra, che sia un viaggio ricco di benedizioni e di grazie sovrabbondanti, una fonte di vocazioni in tutte le nostre Case e una grande gioia familiare nel nome di S. Domenico Savio, modello a tutti in quest'anno di santità e di letizia.

Gradite il saluto e la benedizione di chi si professa

in G. C. vostro obbl.mo

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

L'anno oratoriano, iniziato ormai ovunque, ha ricondotto nelle nostre Case, gran numero di figliuole, dono desideratissimo della Madonna in quest'ultimo scorcio dell'Anno a Lei dedicato.

Lo sguardo si posa compiacente e pieno di speranza su tanta cara giovinezza, e il cuore approfondisce sempre più l'importanza e la gravità della missione che gli è affidata: coltivare ed educare, per Dio e per la Chiesa, le anime che il mondo e il demonio ci contendono

Le Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco, riportano, a pagina 18 del Vol. II, una preziosa testimonianza del nostro Santo Fondatore sui primi mesi del suo Sacerdozio, trascorsi al paese natlo. Essa dice esattamente così: « In quell'anno, (1841) mancando il mio Prevosto di Vice Curato, io ne compii l'ufficio per cinque mesi. Provai il più grande piacere a lavorare... **Ma la mia delizia era fare il Catechismo ai fanciulli, trattenermi con loro, parlare con loro** ».

Era stata questa l'ansia del suo cuore di fanciullo allorchè, come egli stesso attestò, piangendo diceva a sè e agli altri: « Se io fossi prete, vorrei avvicinarmi ai fanciulli, vorrei dir loro delle buone parole, dar loro dei buoni consigli », annunziando così, fin d'allora, quello che sarebbe stato il segreto delle sue conquiste e delle sue vittorie: avvicinare ed amare i giovani, e farsi amare.

Anche noi, siamo chiamate, per una particolare predilezione del buon Dio, a spezzare il pane della Verità alle nostre figliuole, a trascorrere con loro l'intera giornata festiva. Oh sapessimo, a imitazione di Don Bosco, **fare dell'apostolato oratoriano la nostra delizia!**

Tale delizia, frutto di un ardente amore di Dio e delle anime, e di una generosa dedizione, si effonderebbe dal cuore sul volto accogliente, nel sorriso aperto e sincero,

nel saluto cordiale, nell'interessamento fraterno per ciascuna delle nostre care figliuole; farebbe loro sentire nell'Oratorio una seconda famiglia, nella Suora una mamma, una sorella maggiore che comprende, compatisce, sostiene, incoraggia, e stabilirebbe quella comunione di anime che apre i cuori alla più schietta confidenza e dispone le volontà a prestarsi docili ai desideri di coloro dalle quali sentono di essere amate.

*Naturalmente, l'apostolato oratoriano esige, da parte nostra sacrificio, rinuncia, generosità; ma se, come scrive il Ven.mo Superiore Sig. Don Ziggotti, « lo zelo missionario porta i più generosi a chiedere la croce e salpare o volare dove scarsi sono gli operai, e arduo il lavoro per l'ambiente, la lingua e il clima tanto differenti, qui, nelle nostre città, accanto ai nostri Istituti, **non dobbiamo risparmiarci** vedendo coi nostri occhi, quante siano le necessità delle anime giovanili, e quante difficoltà si frappongano quando si cerca di salvare dai pericoli e dalle attrattive insidiose che le allontanano da Dio ».*

Sentiamo, pertanto, carissime Sorelle, con l'urgenza e la grandezza del nostro apostolato, la gioia di cui esso è fonte ed accostiamoci alla nostra cara gioventù con lo stesso entusiasmo con il quale il missionario, di cui, forse, abbiamo tante volte invidiata la sorte, va in cerca delle anime cui aprire le vie del Cielo; con la generosità dell'apostolo che di tutto si spoglia per essere ricco di una sola ricchezza: le anime; con il sereno e cristiano ottimismo di S. Giovanni Bosco, poichè vale anche per la gioventù di oggi, come per quella di ieri e di domani, quanto egli scrisse di quella dei suoi tempi: « Questa porzione, la più delicata e la più preziosa dell'umana società, su cui si fondano le speranze di un felice avvenire, non è per se stessa di indole perversa: perciò se accade talvolta che già siano guasti in quell'età,

lo sono piuttosto per inconsideratezza che per malizia consumata ».

Mentre, a nome della nostra amatissima Madre, dico a tutte la parola del più vivo compiacimento per il fervore e l'entusiasmo fattivo con cui Ex Allieve ed Oratoriane hanno attuato le iniziative suggerite per l'Anno Mariano, aderisco volentieri al desiderio espressomi da molte Direttrici di avere, anche per quest'anno, una pratica che associ le une e le altre nello sforzo di piacere sempre più alla Madonna.

Lo spunto ci viene offerto dallo straordinario avvenimento di cui abbiamo ancora ripieno l'animo: la solenne proclamazione della festa liturgica della Regalità di Maria Santissima.

Invitiamo perciò le nostre carissime Oratoriane e le nostre fedelissime Ex Allieve ad offrire, in ogni mese del prossimo 1955, alla Celeste Regina, una corona intessuta con l'oro della buona volontà e le perle della preghiera.

Le invocazioni delle Litanie Lauretane che salutano la Madonna « Regina » sono appunto dodici e possono suggerire, per ogni mese, intenzioni a carattere universale e pratica relativa che Direttrici e Assistenti potranno, volta per volta, determinare, adattandola all'ambiente e alle figliuole.

I nostri Periodici: « Unione » e « Da mihi animas », illustreranno, a loro volta, l'iniziativa per comodità e aiuto di chi lo desiderasse.

E poichè tale iniziativa ha lo scopo di estendere il Regno della nostra Celeste Sovrana, regno di anime, ogni Oratorio e ogni Unione Ex Allieve, potrebbe concluderla, con la gentile offerta alla Madonna, per le mani della nostra Madre amatissima, di almeno una corona di dodici battesimi di

bimbe infedeli, rigenerate alla Grazia col nome di Maria Regina!

Il filiale omaggio dirà così alla nostra Celeste Madre e a Chi in terra tanto degnamente ce La rappresenta, lo zelo missionario delle nostre figliuole e il loro ardente amore per la Madonna!

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Le Figlie di Maria Ausiliatrice in comunione di preghiera

SETTIMANA

1.	24 genn. - 30 genn. 1954	—	Ispettorìa Centrale
2.	31 » - 6 febr.	— »	Alessandrina
3.	7 febr. - 13 »	— »	Emiliana
4.	14 » - 20 »	— »	Ligure
5.	21 » - 27 »	— »	Lombarda (Milano)
6.	28 » - 6 marzo	— »	Lombarda (Varese)
7.	7 marzo - 13 »	— »	Monferrina
8.	14 » - 20 »	— »	Napoletana
9.	21 » - 27 »	— »	Novarese
10.	28 » - 3 aprile	— »	Piemontese M. Ausiliat.
11.	4 aprile - 10 »	— »	Romana
12.	11 » - 17 »	— »	Sicula (Catania)
13.	18 » - 24 »	— »	Sicula (Messina)
14.	25 » - 1 ^o magg.	— »	Toscana
15.	2 magg. - 8 »	— »	Veneta
16.	9 » - 15 »	— »	Vercellese
17.	16 » - 22 »	— »	Austro-Germanica
18.	23 » - 29 »	— »	Belga
19.	30 » - 5 giugn.	— »	Francese (Marseille)
20.	6 giugn. - 12 »	— »	Francese (Paris)
21.	13 » - 19 »	— »	Inglese
22.	20 » - 26 »	— »	Polacca
23.	27 » - 3 luglio	— »	Spagnola (Barcelona)

SETTIMANA

24.	4 luglio - 10 luglio 1953	—	Ispettorìa Spagnola (Madrid)
25.	11 » - 17 »	—	Spagnola (Sevilla)
26.	18 » - 24 »	—	Orientale
27.	25 » - 31 »	—	Indiana
28.	1 ^o agost. - 7 agost.	—	Assamese
29.	8 » - 14 »	—	Cinese
30.	15 » - 21 »	—	Giapponese
31.	22 » - 28 »	—	Siamese
32.	29 » - 4 sett.	—	Argentina (B. Aires)
33.	5 sett. - 11 »	—	Argentina (B. Blanca)
34.	12 » - 18 »	—	Argentina (Rosario)
35.	19 » - 25 »	—	Brasiliana (S. Paulo)
36.	26 » - 2 ottob.	—	Brasiliana (C. Grande)
37.	3 ottob. - 9 »	—	Brasiliana (Recife)
38.	10 » - 16 »	—	Brasiliana (B. Horizon.)
39.	17 » - 23 »	—	Centro Americana
40.	24 » - 30 »	—	Cilena
41.	31 » - 6 nov.	—	Colombiana (Bogotá)
42.	7 nov. - 13 »	—	Colombiana (Medellin)
43.	14 » - 20 »	—	Equatoriana
44.	21 » - 27 »	—	Isole Antille
45.	28 » - 4 dic.	—	Messicana
46.	5 dic. - 11 »	—	Peruviana
47.	12 » - 18 »	—	Statunitense
48.	19 » - 25 »	—	Uruguaiana-Parag.
49.	26 » - 1 ^o genn.	—	Venezuelana

Carissime,

Nel rivolgermi la parola in prossimità del Santo Natale, la solennità più soave dell'anno liturgico, mi viene anzitutto spontaneo d'inviarvi gli auguri più cordiali e più santi che si possano fare a chi si ama teneramente nel Signore e a coloro cui si desidera tutto il bene possibile per questa e per l'altra vita. Graditeli anche perchè sono avvalorati dalla preghiera più fervida che mi sia dato di fare. Gesù Bambino e la Sua e nostra SS. Madre, Maria Immacolata Ausiliatrice, diano ad ognuna di noi, a ogni comunità della nostra bella e grande Religiosa Famiglia la grazia di corrispondere fedelmente agl'innumerevoli benefici che riceviamo, sicchè possano trovare nei nostri cuori, animati da ardente amore per Loro e da fervido zelo per la salvezza delle anime, motivo di compiacenza e di conforto. Ai piedi della Sacra Culla del Divin Bambino, con Maria SS.ma, S. Giuseppe e gli Angeli Santi, immergiamoci nella considerazione del grande dogma della Divina Incarnazione. Adoriamo profondamente e ringraziamo per noi e per il mondo intero il Divin Verbo che, nella Sua infinita misericordia, assumendo la natura umana, pur restando Dio, è venuto ad abitare tra noi, per redimerci, salvarci, santificarci e renderci partecipi della Sua vita divina.

Il prossimo 1955 potrà considerarsi l'anno dell'angelico giovinetto S. Domenico Savio perchè, come nei passati mesi, si continueranno le solenni celebrazioni di tridui in Suo onore. Essi avranno luogo nel vecchio e nel nuovo mondo, sotto tutti i cieli e in tutte le lingue, ovunque si trovi una Casa Salesiana. Ebbene, anche noi continuiamo a godere intimamente di questa gloria e di questa gioia familiare, ma non accontentiamoci di gioire, sia pure spiritualmente, bensì accogliamo il messaggio che c'invia il piccolo e grande Santo.

Il Ven.mo nostro Rettor Maggiore, in una delle volte che ci parlò di S. Domenico Savio, ci fece riflettere sull'ultimo articolo del Regolamento della Compagnia dell'Immacolata ch'Egli fondò — guidato, s'intende, da Don Bosco Santo — insieme con alcuni suoi fidi compagni da Lui scelti all'uopo.

*L'articolo è il seguente: « La società è posta sotto gli auspicî dell'Immacolata Concezione, di cui avremo il titolo e porteremo una devota medaglia. Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di Lei, una divozione costante, **ci renderanno superiori a ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli col nostro prossimo ed esatti in tutto** ».*

Tale articolo è una meraviglia e contiene tutto un programma di santità consumata.

Riflettiamo: Noi che talora, dinanzi a qualche ostacolo frapposto all'adempimento dei nostri doveri, cerchiamo subito il modo di toglierlo o di farcelo rimuovere anzichè di superarlo generosamente, che ci lasciamo sgomentare da qualche incomodo di salute, da qualche contrarietà inaspettata, da eventuali disturbi provenienti dalla convivenza in comune, da qualche lieve incomprendione od umiliazione provvidenziale per l'esercizio pratico dell'umiltà, non dovremmo sentirci umiliate dinanzi a un giovinetto che aspira così in alto e che pratica ciò che si propone di fare?

Facciamoci, dunque, animo e siamo anche noi corag-

giose nel superare gli ostacoli che si frappongono all'esercizio delle virtù quotidiane.

E poi: « tenaci nelle risoluzioni ». Molte volte noi prendiamo dei buoni propositi, ma presto lasciamo affievolire la buona volontà e ci ritroviamo come prima. Non sgomentiamoci, ma riprendiamoci.

« Rigidi verso di noi stessi ». Non avviene sovente, purtroppo, il contrario? Sotto speciosi pretesti, cerchiamo di solito le nostre comodità. È tutto bello e tutto buono alla condizione di non essere molestate. Ebbene, per l'innanzi come S. Domenico Savio dimentichiamo noi stesse e amiamo la mortificazione e il sacrificio.

« Amorevoli verso il prossimo ». Oh, se fossimo amorevoli con tutti e sempre, come sarebbe bella la vita di comunità! Invece, se non siamo vigilanti, possiamo divenire troppo tenere di noi stesse e non avere i riguardi voluti per coloro che ci avvicinano e che, al pari di noi o più di noi, possono avere bisogno di attenzioni, di premure o di aiuti materiali o morali. Siamo, dunque, delicate e prevenienti verso le Sorelle e le persone con cui abbiamo da fare.

« Esatti in tutto ». Questo punto indica il modo sicuro di far piacere al Signore, di essere gradite alle Superiori, di facilitare il lavoro, moltiplicare il tempo, evitare molte e molte mancanze.

Andiamo, quindi, alla scuola di S. Domenico Savio, e sia la pratica dell'articolo su citato il mezzo efficace di onorare la Madonna.

Così ci meriteremo quello che più di tutto consolò il Santo Giovinetto in punto di morte, come ebbe a dire Lui stesso a Don Bosco nel sogno da questi fatto a Lanzo: « Ciò che più mi confortò in punto di morte fu l'assistenza della potente e amabile Madre del Salvatore ».

Non posso finire senza farvi la raccomandazione di continuare a pregare per il Ven. mo nostro Superiore, come gli abbiamo promesso di fare.

Vi saluto cordialmente anche per le Madri tutte, vi ripeto gli auguri più belli, mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Benediciamo la Madonna, care Sorelle, per la gioventù che — ministri i Santi Angeli — raccoglie numerosa nelle nostre Case, e consideriamo insieme fraternamente i doveri di responsabilità che dal dono scaturiscono. Potranno costituire punti maestri nell'esame di coscienza giornaliero.

Le famiglie oggi affidano a noi — Suore Salesiane — le proprie figliuole, negli internati ed esternati, per uno o più dei seguenti motivi:

1° necessità di lavoro che le costringe a rimanere a lungo fuori casa, o per l'orario giornaliero di negozio e di vita;

2° impossibilità di portare il peso delle preoccupazioni che la vita di scuola delle figliuole reca: compiti, pagelle, insufficienze, negligenze, ecc;

3° perchè si sentono impotenti di dare una formazione adeguata anche se dispongono di tempo e di capacità di cure. Nutrono fiducia che le persone religiose sappiano completarli con efficacia.

E l'aiuto alle famiglie noi lo prestiamo ovunque generosamente. È lodevole e consolante, infatti, lo spirito di sacrificio che anima le nostre carissime Sorelle. In molte Case funzionano il pre-asilo, il dopo-scuola, la refezione scolastica, con un orario e una vigilanza ininterrotta che va sovente dalle 7 del mattino alle 18 e 19 di sera.

Desidero dire qui una parola di incoraggiamento materno alle care Sorelle zelanti nell'esercizio di questa prestazione veramente caritatevole e benedetta: salva molte bimbe e giovanette dalle ferite che la vita oggi infligge a chi è privo di vigilanza familiare, o deve recarsi a scuola

in luoghi a volte lontani, su mezzi di trasporti affollati, ecc. ecc.

Meno facile è soddisfare le aspettative familiari segnate al N. 2 e 3.° La generosità e l'ansia di salvezza che ci fanno abbracciare un orario senza soste, non bastano poi da sole al compito che ci viene addossato. È necessario conoscere, ma col cuore, le possibilità delle figliuole, conoscere le condizioni di vita in cui si trovano le famiglie, la mentalità religiosa che esse hanno.

Oberate dal lavoro, sfiduciate, o prese dal turbine degli affari, le mamme e i papà che giudicano di non poter badare alle figliuole, abdicano ad un dovere, ma credono ancora, alcune almeno, nella forza educativa della Religione e del Sistema Salesiano. « Non posso fare io, le Suore faranno », e si sentono nella giustizia.

Ma ci sono anche decisioni familiari basate sopra motivi umani e terreni: « sottraggo al salario, allo stipendio mensile una retta, mi impongo una limitazione, ma sarò tranquilla, non avrò altre noie... ne ho già tante! ».

*Così non poche famiglie ci affidano una responsabilità che può germogliare conseguenze buone o tristi. Collegio e Scuola sono chiamati qui a **sostituire in pieno i genitori**, e a correggere forse certe loro deviazioni morali e religiose. Non è raro il caso di famiglie che pongono ostacolo sordo e permanente alla nostra azione. Disfano coi fatti quello che ci fanno intendere con le parole.*

Se noi, per incomprendione di cosa significhi la loro abdicazione, non sappiamo trovare nelle figliuole le forze da sollecitare per una buona riuscita, e domandiamo invece una collaborazione che i genitori non sanno dare, o a cui hanno rinunciato, ci sentiremo rispondere: « E se non riuscite voi a far buona, a far studiare mia figlia, come riuscirò io? E dov'è la carità che professate? Ve l'ho affidata per questo! ».

La via d'uscita qui, è segnata dalla forza di generosità

della nostra vocazione, congiunta all'**attuazione in pieno del Metodo Educativo del Santo Fondatore.**

Nei momenti di stanchezza o di ripiego, domandiamoci: « Se giudico dover ricorrere alla famiglia per ottenere diligenza e riuscita, non sarà perchè ho perduto di vista Don Bosco? ». Egli diceva:

« Occorre essere santi. Soltanto chi possiede se stesso e cerca Dio solo, è ricco di forza plasmatrice delle anime, e trova vie aperte per sollecitare, fin dove è possibile, anche dai meno dotati, una corrispondenza almeno sufficiente ».

Per sostenere lo sforzo è necessario:

« Fare uso di forze soprannaturali: Penitenza, Eucaristia ».

« Farsi amare per farsi temere ». *Seguire con la massa anche l'individuo.*

« Guadagnare la confidenza senza di cui non vi è collaborazione ».

Penso che a qualcuna abbia bruciato l'anima non una volta sola, una constatazione: « Prodighiamo molte cure alle allieve nelle Scuole, negli Oratori, poi, a una certa età, ci abbandonano ». Il problema è grave e di importanza; include cause e soluzioni varie. Qui fermiamoci solo alla responsabilità nostra.

L'opera educativa è collaborazione, e presuppone la conoscenza amorevole, incoraggiante delle possibilità di ogni anima. Nella fiducia spontanea l'allieva accetta una rettifica e si dispone alla conquista del sapere. Ma occorre far leva su delle forze, vincere delle ritrosie e dell'indifferenza, far vibrare delle apatie, dare la gioia dell'agire. E questo è compito nostro.

Solo quando la scuola è ricca di vita avremo la soddisfazione di sentirci dire: « Questa figliuola mi dava pensiero, ora è un'altra ». « Da quando frequenta la vostra Casa si è trasformata ». « Aveva paura del dovere, ora lo compie con fervore e ha imparato a sorridere e a volermi bene ».

E così ogni figliuola si fa ausiliatrice di Maria SS.ma nel diffondere le verità catechistiche e la cooperazione salesiana.

Quando la scuola, il cortile, la vita di casa sono ricche di spontaneità e di allegria, allora, e solo allora, fiorisce e fruttifica il sacrificio delle Suore che si vedono allietate da una corrispondenza affettuosa e ricca di promettenti iniziative di bene per il domani.

Il pericolo è sempre annidato nella disciplina rigida e nello studio obbligato a cui si ricorre, purtroppo, pressate dal tempo e dalle esigenze scolastiche, ma dei cui frutti già si lamentava Don Bosco nella lettera da Roma in data 10 maggio 1884: svogliatezza, lontananza dai Superiori, mormorazioni, segretumi, ecco i frutti della mancanza di familiarità e di confidenza.

*Per essere Salesiane di spirito dobbiamo proporci di sollecitare la confidenza che coltiva spontaneità di amore e di interesse **verso tutti i doveri** di Religione, di scuola, ecc. ecc. Non dobbiamo lasciarci impressionare eccessivamente dai programmi, dagli esami e dalla mentalità corrente fatta di compromessi o di accondiscendenze e transizioni fuori posto.*

Confidenza e familiarità non vogliono dire accettare quanto la figliuola dice e opera seguendo idee comodiste. Familiarità è sollecitare la figliuola ad amare ciò che Dio vuole e operarlo anche se costa.

Perchè sottrarre ore alla Religione per far eseguire compiti? Perchè si teme che le Pie Associazioni, la Messa quotidiana, il teatrino sottraggano tempo alla scuola, all'orario di studio, al profitto?

*Perchè consideriamo solo **una parte del dovere**, quello scolastico e trascuriamo l'altro, il religioso, il formativo che è il **più importante per noi e per loro**. Con una tale mentalità mutiliamo il dovere della sua forza plasmatica integrale e lo riduciamo sovente ad una imposizione esteriore di applicazione allo studio che ha poco valore, ma dà molta*

stanchezza, e non affeziona, e non migliora, ed è priva di ogni seme di vita.

Il Sistema di Don Bosco ha capacità di formazione solo quando è **applicato in pieno** in tutti i suoi particolari. La maturità per gli esami non è data soltanto dal quantitativo di nozioni acquisite, a cui pure si deve badare, ma è data principalmente dalle disposizioni che abbiamo saputo destare, **dal modo** con cui l'anima ha ricevuto le idee, le ha collegate, plasmate e fatte proprie. Ma ciò avviene soltanto quando tutta la vita di collegio e di scuola sia improntata al pensiero di Don Bosco.

Di questo **dovere integrale** dovremo rispondere, non di una sua faccia sola: la Scuola.

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA